Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 23 Marzo 1936 - Anno XIV GIORNO 1 Num. 71

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Nei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
ColRedia del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-843
non moltiplicazione subito per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnendi la crociera - I divertimenti - Conferenze, L. 25 per linea costata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Calce. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 48-088 - 48-08

L'ardente celebrazione dell'Annuale dei Fasci

Il Duce parla in Campidoglio
alla solenne adunata delle ventidue Corporazioni

Le manifestazioni di stamane a Roma

Roma, 23 mattino.

Roma celebra stamane, nella data del 23 Marzo, una delle tappe decisive della nuova Storia d'Italia.

La città, tappezzata di bandiere tricolori, di manifesti, di scritte, è percorsa da cortei di Camicie Nere. Fanfare di Giovani Fascisti lanciano nell'aria le note degli inni della Rivoluzione. In tutti i rioni, l'animazione è intensissima, ed il popolo prende viva partecipazione alle manifestazioni celebrative che si svolgono, quest'anno, nel clima trionfale delle vittorie conquistate in Africa, dai nostri eroici soldati.

I Sansepolcristi

Per la ricorrenza, come già negli anni scorsi, è stato portato a Roma il gagliardetto del Fascio di Milano che è giunto scortato da Sansepolcristi della città che fu culla del movimento rivoluzionario. La gloriosa insegna del Fascio primogenito è stata accolta con il consueto cerimoniale. Una folta rappresentanza del Fascio romano era schierata con i suoi labari alla stazione. Nell'interno si erano raccolti i dirigenti del Fascio romano ed un gruppo di Sansepolcristi dell'Urbe.

All'arrivo del treno, quando l'insegna è apparsa, la fanfara della Federazione dell'Urbe ha suonato le note di «Giovinezza». I fascisti hanno salutato romanamente e la folla che gremiva la stazione ha calorosamente acclamato.

Si è subito composta una colonna, formata dalla fanfara federale, dal gagliardetto del Fascio di Milano, dalla scorta dei Sansepolcristi e dagli Alfieri recanti i gagliardetti dei gruppi rionali. Seguivano tre centurie di Camicie Nere ed una centuria di Giovani Fascisti.

Da Piazza dell'Esedra, attraverso Via Nazionale, piazza Venezia e corso Vittorio, la colonna si è diretta al Palazzo dei Littorii. Lungo tutto il percorso, faceva ala una gran folla di popolo, che salutava romanamente.

A Palazzo Littorio erano ad attendere la ginnica Insegna il Vice Segretario del Partito ed i Membri del Direttorio Nazionale presenti in Roma. Il gagliardetto è stato deposto nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, presso il quale hanno iniziato la guardia d'onore alcuni reparti del Gruppo Universitario, ai quali poi ha dato il cambio un reparto di Giovani Fascisti.

In Campidoglio

Intanto in Campidoglio cominciano ad affluire i primi invitati alla solenne adunanza delle ventidue Corporazioni. La piazza, nella cerchia dei palazzi michelangioleschi, è tutta un palpito di bandiere. Il tricolore avanza come una altissima fiamma sul culmine della torre capitolina, sul palazzo dei Conservatori. I gonfaloni dei rioni e le vecchie bandiere di Roma fanno una pittoresca mezzatura intorno alle solenni costruzioni. Al balcone del Palazzo Senatorio è stato issato il vessillo dai colori dell'Urbe. Da tutte le finestre pendono gli arazzi capitolini. I partecipanti alla adunata dello Stato Maggiore della produzione e del lavoro animano del loro ininterrotto passaggio questo scenario superbo.

Lungo il percorso, sulla scalinata del Palazzo Senatorio prestano servizio metropolitani e vigili del fuoco, in alta uniforme. Tutti gli intervenuti indossano la divisa fascista con i distintivi del grado. Molti giungono in automobile, ed in massa vanno a schierarsi, gigantesco autoparco, sulla via del mare. Ma i più giungono a piedi, a drappelli o isolati. Le rappresentanze di alcune Confederazioni giungono addirittura già incolonnate con il gagliardetto confederale.

L'interno della storica sala intitolata a Giulio Cesare presenta un aspetto imponente. Sono presenti i Ministri, i Sottosegretari, i presidenti della Camera e del Senato, i presidenti della Cassazione, del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti, i Membri del Gran Consiglio e del Direttorio Nazionale del P. N. F., i presidenti delle Confederazioni, il Prefetto di Roma, il Direttorio federale, il vice-governatore, ufficiali, generali, deputati, senatori.

Il Duce

Ad un tratto risuonano le note di *Giovinezza*. Giunge il Gagliardetto del Partito.

L'insegna gloriosa è mossa alle 18,30 da Palazzo Littorio con una scorta d'onore, formata dalla banda della Milizia, da un manipolo di militi, dal gruppo dei Sansepolcristi, dai gagliardetti dei Gruppi rionali e da centurie di Camicie Nere e Giovani Fascisti. Il Gagliardetto, al cui passaggio hanno fatto ala moltitudini plaudenti, è salutato al suo ingresso da una calda acclamazione, e viene issato sul palco delle autorità, in fondo alla vastissima aula.

Trascorre altro tempo, in una atmosfera di ansiosa attesa. Ad un tratto, dalla porta di fondo, appare la figura del Duce. Squillano le note dell'«attenti», subito seguite da quelle di *Giovinezza*, mentre l'immensa assemblea scatta in piedi e prorompe in un applauso tempestoso, che si prolunga qualche minuto.

L'entusiasmo della massa è indescrivibile. Tutti gridano, applaudono, agitano i neri berretti. Sul frastuono altissimo si levano appassionate le invocazioni: Duce! Duce!

La manifestazione non accenna a terminare. Si ode ad un certo punto la voce del Vice-Segretario del Partito che comanda il saluto al Duce, ed un «A noi!» formidabile risponde. Quindi l'applauso riprende più veemente di prima.

Il Duce, intanto, ha raggiunto il tavolo centrale, sul palco. La sua figura appare, nella nera divisa di orbace, nettamente stagliata contro la grande statua di Giulio Cesare. Egli assiste al disfrenarsi della impetuosa manifestazione e risponde più volte col saluto romano. Quindi fa cenno che gli applausi cessino. A poco a poco, torna il silenzio.

L'assemblea si ricompone nella immobilità assoluta. E il Duce comincia a parlare.

Mentre telefoniamo l'uditorio segue, avvinto, il fluire dell'alta parola di Lui.

Le celebrazioni all'estero

Nei più importanti centri italiani all'estero l'annuale della Fondazione dei Fasci è stato solennemente celebrato ieri. La celebrazione è stata abbinata alla commemorazione del 40° anniversario della battaglia di Adua. Dovunque sono stati illustrati, fra l'entusiasmo degli italiani accorsi al luogo di raduno, i risultati materiali e spirituali raggiunti dalla Rivoluzione che ha aperto al popolo italiano una nuova Era di grandezza.

Fervide parole di Mussolini
sull'amicizia italo-austro-magiara

I cordiali e sempre più stretti rapporti fra i tre Paesi rilevati nei brindisi del Capo del Governo italiano e del Presidente del Consiglio ungherese

Roma, 23 mattino.

I Capi di governo e i Ministri degli Esteri dell'Austria e della Ungheria hanno dedicato la mattinata di ieri domenica, alla visita di alcuni fra i più notevoli monumenti della Roma mussoliniana.

Alle 10, gli eminenti ospiti si sono recati alla Città Universitaria. Sul piazzale antistante all'edificio del rettorato era schierata in armi la Legione universitaria, e ai due lati della scalea che adorna l'atrio dell'edificio, si alternavano folte rappresentanze dei Guf di Roma. All'arrivo avvenuto successivamente dei ministri austriaci e ungheresi, la musica della Milizia intonava gli inni delle due Nazioni seguiti dalla Marcia Reale e da Giovinezza. Intanto si facevano incontro agli ospiti il Senato accademico, con a capo il Magnifico Rettore, l'aiutante generale della Milizia universitaria e altre personalità.

Nella città universitaria

Gömbös e Schuschnigg hanno passato in rivista la Legione salutando romanamente, quindi, accompagnati dai docenti universitari e dalle personalità del seguito, hanno iniziato la visita alle varie costruzioni comprese nella vasta cinta della città universitaria. La visita, lunga e accurata, è cominciata dal palazzo del Rettorato, le cui due ali sono adibite l'una alla Facoltà di Giurisprudenza, l'altra a quella di Lettere. I ministri si sono soffermati ad ammirare l'Aula Magna, la biblioteca, le aule scolastiche e quelle delle singole Facoltà, nonchè gli uffici e gli archivi, interessandosi vivamente alla complessa e perfetta organizzazione che regola la vita e le attività universitarie. Hanno poi, negli edifici delle varie Facoltà scientifiche, visitato le ricche e importanti collezioni che essi racchiudono, ed infine si sono trattenuti in quei vasti e magnifici locali che integrano il complesso delle costruzioni dedicate più particolarmente allo studio, offrendo alla studentù un luogo di ritrovo per le ore pre e postscolastiche.

Al termine della visita, i ministri austriaci ed ungheresi hanno espresso al Magnifico Rettore la loro più viva ammirazione per la opera monumentale che il Regime ha voluto erigere.

Lasciata la Città Universitaria tra vibranti dimostrazioni degli studenti, i ministri ungheresi ed austriaci si sono diretti all'Istituto Forlanini, dopo avere attraversato la zona verdeggiante del quartiere gianicolense ed avere ammirato lo sviluppo meraviglioso dell'Urbe che estende di giorno in giorno il suo vasto respiro sempre più oltre le antiche mura.

Al Foro Mussolini

Successivamente il Presidente del Consiglio ungherese, il Cancelliere austriaco ed i Ministri degli Esteri delle due Nazioni con i rispettivi seguiti, si sono recati al Foro Mussolini, dove sono stati ricevuti dal Presidente dell'Opera Nazionale Balilla e dai dirigenti dell'Accademia fascista di educazione fisica.

Dopo aver passato in rassegna la cantoria d'onore dei Balilla Moschettieri, gli illustri ospiti hanno assistito, allo Stadio dei Marmi, ad un saggio ginnico sportivo degli allievi dell'Accademia; saggio che è stato preceduto dagli inni ungherese ed austriaco, dalla Marcia Reale e da Giovinezza, e che si è concluso con una impeccabile sfilata dei Balilla, degli Avanguardisti e degli atleti schierati sul verde campo dello Stadio.

Salutati nuovamente da vibranti saluti della giovanissime Camicie Nere e dal calorosa applauso della folla che gremiva le scalee dello Stadio marmoreo, i ministri austriaci ed ungheresi hanno quindi visitato i modernissimi impianti ed i grandiosi edifici che rendono ornati il Foro Mussolini il più interessante ed il più completo centro di educazione fisica del mondo; ed infine hanno lasciato la Farnesina esprimendo al Presidente dell'O. N. B. il loro vivo compiacimento.

Il Cancelliere Schuschnigg, infine, si è recato in visita al Lido di Roma, e nonostante la stagione poco clemente, ha voluto tuffarsi in mare.

Le parole del Duce

Questa sera alle ore 20,30 il Duce ha offerto a Palazzo Venezia, un pranzo in onore delle Delegazioni ungherese e austriaca. Al pranzo hanno partecipato, oltre i membri del Governo e le più Alte cariche del Regime, i componenti le due Delegazioni al completo.

Al levar delle mense, il Duce ha pronunziato le seguenti parole:

Signor Presidente del Consiglio, signor Cancelliere Federale, è con profondo compiacimento che saluto a nome del Governo italiano, la vostra presenza a Roma, insieme a quella delle Loro Eccellenze i Ministri degli Esteri del Regno di Ungheria e dello Stato Federale di Austria. Essa coincide con il secondo anniversario della firma degli Accordi di Roma. I due anni trascorsi sono, nell'atmosfera dell'Europa di oggi, un lasso di tempo sufficiente per saggiare, alla prova dei fatti, il valore di una linea politica. Nelle conversazioni di questi giorni, noi abbiamo potuto constatare i soddisfacenti risultati raggiunti dalle direttive politiche, economiche e culturali segnate dai Protocolli di Roma, tanto da convenire sulla opportunità non solo di confermare solennemente il contenuto, ma di ribadire la finalità e rafforzare permanentemente le basi, creando più stretti e durevoli legami fra i tre Stati.

La nostra comune volontà di fissare in un piano reale ed organico i bisogni, gli interessi e le aspirazioni dei nostri Paesi, assicura così agli accordi di Roma del marzo 1934 nuove possibilità di sviluppi fecondi per la nostra collaborazione e per l'opera di ricostruzione europea, di cui costituiscono, e sono destinati a costituire sempre più, un fattore fondamentale. Questa volontà comune e l'amicizia che unisce i tre Governi e i tre popoli continueranno a ispirare la nostra condotta e a guidare i nostri sforzi. Esso hanno vittoriosamente superato le vicende di questi due anni di avvenimenti. Questa giornata romana ne sono la consacrazione solenne e definitiva.

La vostra visita è stata accolta dal Popolo italiano in questa grande ora della sua storia, con manifestazioni di profonda simpatia, di cui non vi sarà sfuggito il particolare significato. La cavalleresca e concreta prova di amicizia che l'Austria e l'Ungheria hanno dato all'Italia in circostanze particolarmente difficili non sarà dimenticata nè dal Governo nè dal Popolo italiano, e non potrà non influire su quello che sarà il corso dei futuri rapporti fra i due Paesi, basati su evidenti ragioni geografiche ed economiche e confortati da una sincera cordiale comunanza di vedute e di sentimenti.

Levo il bicchiere alla salute del Re Imperatore d'Austria e Re Apostolico d'Ungheria, alla prosperità del Popolo austriaco e del Popolo ungherese, alla felicità personale degli ospiti insigni.

La risposta di Gömbös

S. E. il generale Gombos, Presidente del Consiglio dei Ministri di Ungheria, anche a nome di Sua Ecc. Schuschnigg, Cancelliere austriaco, ha risposto in italiano nei termini seguenti:

«Eccellenza, Eccellenze, Signore e Signori! Ringrazio sentitamente, anche a nome di S. E. il Cancelliere dello Stato Federale d'Austria e dei due Ministri degli Esteri, per le cordiali ed importanti parole dell'Eccellenza Vostra.

«Allorquando, a suo tempo, insieme al fu Cancelliere Dollfuss di venerata memoria, siamo venuti a Roma per constatare la necessità di collaborazione dei tre Stati, fummo ispirati da punti di vista politici, economici e culturali. Condivido l'opinione di V. E., che questi due anni, costituenti in altre epoche breve lasso di tempo nella vita delle Nazioni, oggi sono prova sufficiente che la concezione degli accordi di Roma ha superato anche le tempeste degli ultimi tempi, perchè essi hanno fornito fra il costante disquilibrio europeo, un appoggio politico, economico e culturale per i tre Paesi: appoggio, al quale possiamo riconoscere tutto il valore e gli effetti non soltanto dal punto di vista nostro, ma anche da quello della politica generale europea.

«Noi, che firmando i Protocolli di Roma non miravamo ai soli interessi nostri, ma che abbiamo voluto servire anche la nobile causa della pace europea, desideriamo che siano quanto più numerosi gli Stati d'Europa, i quali vorrebbero sistemare la propria esistenza con lo spirito dell'equilibrio, sulla base della giustizia e nell'atmosfera del riconoscimento realistico degli interessi reciproci. Quando vogliamo ora fissare con la stessa comune volontà, il un piano reale ed organico, i bisogni, gli interessi e le aspirazioni dei nostri Paesi, abbiamo la persuasione di servire gli scopi realistici di una nuova epoca storica, consacrando nuovamente non solo i nostri interessi, ma anche le giuste direttive di più alte mète e di ideali universali.

«Affermando così solennemente e definitivamente le nostre concezioni, le consacriamo in un'atmosfera che ci impone, per sempre, profonda riconoscenza. Tale atmosfera, ispirandosi al nobile spirito ed alla grandiosa concezione di V. E., si rivela nella profonda simpatia manifestataci in tutto il popolo italiano, e che non ha mancato di destare in noi una incancellabile impressione. Il Popolo italiano deve sentire di trovarsi accanto a due Nazioni amiche, le quali anche nell'avvenire, in qualunque circostanza, sapranno tenere posto nella competizione fra i popoli.

«Se Vostra Eccellenza ha tenuto a rilevare che i rapporti fra i tre Paesi sono basati su evidenti ragioni geografiche ed economiche e che essi sono confortati da una sincera, cordiale comunanza di vedute e di sentimenti, voglia permettermi di riportarmi a quei legami che rimontano alle epoche remote della Storia, dimostrando che le vie seguite dai nostri avi sono prescritte e convalidate anche per noi dal vetusto suggello della tradizione.

«Alzo il calice alla salute di S. M. il Re d'Italia, a quella della Augusta Famiglia Reale, alla sempre maggiore prosperità dell'Italia fascista e alla felicità personale di Vostra Eccellenza».

Al pranzo è seguito un ricevimento.

VON RIBBENTROP ha fatto ritorno a Berlino per prendere contatto col suo governo e ripartire nuovamente per Londra. Eccolo all'uscita di Palazzo S. Giacomo dopo la laboriosa e affaticante seduta del Consiglio della Lega.

L'eco internazionale del Convegno romano
I nuovi accordi saranno firmati oggi

ROMA, 23 mattino.
Sono state proseguite nel pomeriggio di ieri, a Palazzo Venezia, le conversazioni italo-austro-ungheresi, giungendo alla conclusione di accordi che saranno firmati oggi.

Dichiarazioni di Schuschnigg

Roma, 23 mattino.

Il Cancelliere federale d'Austria dott. Schuschnigg, avvicinato da un giornalista, dopo avere espresso il suo più vivo e sincero compiacimento per la cordiale ed affettuosa accoglienza tributata dall'Urbe, ha fatto le seguenti dichiarazioni sui Protocolli romani e sul contenuto e la portata dell'incontro italo-austro-magiaro, che si svolge in questi giorni:

«I colloqui, ai quali il mio soggiorno a Roma offre occasione, servono in prima linea a riconfermare un'altra volta le idee politiche, economiche e culturali dei Protocolli romani che uniscono l'Austria all'Italia e all'Ungheria. Gli accordi, che due anni fa si riassunsero nei Protocolli di Roma, non tennero conto di una necessità del momento, ma scaturirono dalla chiara cognizione che nuove basi dovevano essere create per i rapporti degli Stati fra di loro se si voleva salvare l'Europa ed i suoi popoli dal caos economico e politico del dopoguerra. Col Patto a Tre nessuna combinazione di forze politiche è stata creata, bensì aperta la via alla possibilità di una collaborazione durevole e pacifica, dando con ciò un esempio per ancora più ampie intese. Per questi motivi, il Patto di Roma portava e porta già in sè la garanzia della propria esistenza.

«Nei colloqui che hanno luogo in occasione della ricorrenza della data in cui i Protocolli romani furono firmati, avremo occasione di fare il bilancio della politica con essi avviata e di discutere le possibilità di eventuali ampliamenti ulteriori dei nostri accordi e dell'estensione dei nostri sforzi comuni per superare del tutto la crisi economica, nonchè di una convivenza e concordia con gli altri Stati.

«Sono d'avviso, — ha concluso il Cancelliere austriaco — che la concordanza esistente fra l'Italia, l'Ungheria e noi, in merito a tutte le questioni fondamentali, una concordanza risultante dalle vicendevoli necessità, ci avvicinerà di nuovo per un buon tratto alla meta comune».

Senza l'Italia non si risolve il problema danubiano

Parigi, 23 mattino.

Il discorso pronunziato da Hitler ieri a Breslavia e nel quale egli ha dichiarato, senza tanti ambagi, che egli continua ad agire onestamente e senza accettare compromessi lascia prevedere quale sarà la sua risposta alla decisione di Londra. Un «no» più o meno reciso, più o meno formale è dunque atteso.

Un tentativo assurdo

In attesa della risposta del Reich, l'attenzione è ora concentrata sulla conferenza italo-austro-ungherese a Roma, a proposito della quale il «Temps», ricordando le voci sorte in certi circoli internazionali al momento delle conversazioni di Parigi dopo i funerali di Re Giorgio a Londra, voci secondo le quali si sarebbe cercato di risolvere il problema danubiano senza l'Italia, scrive che sarebbe semplicemente assurdo voler risolvere il duplice problema dell'organizzazione economica della regione danubiana e della stabilizzazione politica nell'Europa centrale all'infuori dell'Italia e contro di essa e che non è che in pieno accordo con l'Italia come con la Piccola Intesa che tale problema può essere ultimente affrontato. Per l'organo del Quai d'Orsay la riunione italo-austro-ungherese di Roma ha la portata oltremodo netta di una solidarietà dei tre Governi per quello che concerne il problema centro-europeo.

Si prevede anzi che il sistema stabilito dai protocolli di Roma del 1934 potrebbe essere completato con nuovi accordi commerciali che, sotto la forma di un importante ribasso reciproco di tariffe, realizzerebbero di fatto una strettissima intesa doganale. Il comunicato che verrà pubblicato quale conclusione delle conversazioni fra Mussolini, Schuschnigg e Gömbös potrà forse dare chiarimenti al riguardo.

«Del resto - osserva il «Temps» - è più che naturale che l'Italia sia disposta a fare condizioni più favorevoli che sia possibile ai due Paesi che hanno rifiutato di associarsi alle sanzioni prese contro di essa. L'Austria inoltre non può dimenticare che furono le disposizioni militari prese da Mussolini alla frontiera del Brennero che salvarono la sua indipendenza al momento del Putsch nazionalsocialista, nel quale il Cancelliere Dollfuss perdette la vita. Per l'Italia, come per l'Austria, il problema delle relazioni del Reich hitleriano con quest'ultimo Paese si presenta anche attualmente come si presentava due anni fa e così sarà finchè un sistema di sicurezza non sarà stato stabilito nell'Europa centrale».

Da parte sua il «Journal des Débats» riconosce che i negoziatori di Roma hanno fatto opera opportuna e che quella conferenza costituisce un notevole fatto diplomatico.

In merito al conflitto italo-etiopico che, con la riunione del 15 che avrà luogo oggi, torna ad avere gli onori dell'attualità nel campo diplomatico, il «Temps» osserva che il primo effetto diretto del colpo di forza tedesco nella zona renana è stato di rallentare la tensione della situazione internazionale creata dalla posizione dell'Italia e delle Potenze associate in seno all'istituto internazionale di Ginevra.

Rievocando poi le parole pronunciate venerdì da Flandin alla Camera, il giornale ufficioso dice che questa dichiarazione è tale da autorizzare ogni speranza. Il conflitto italo-etiopico deve essere liquidato nel modo più rapido possibile e in modo onorevole come impone l'interesse dell'Europa e della Società delle Nazioni.

Intanto, secondo un telegramma dell'ufficiosa agenzia *Havas* da Addis Abeba, il governo etiopico ha chiesto al suo ministro a Parigi di informarsi presso il governo francese delle vedute di quest'ultimo per quanto concerne la cessazione delle ostilità. Dobbiamo dedurne che Addis Abeba intenda ricorrere a una mediazione della Francia? Giova però osservare che, almeno fino a questo momento, non si ha notizia che il ministro etiopico abbia compiuto il passo di cui è stato incaricato dal suo governo.

Contro le sanzioni

Mentre il *Temps* si riferisce alle dichiarazioni di Flandin in quanto subordinano la sospensione delle sanzioni a quella delle ostilità, parecchi giornali parigini continuano a chiedere che le sanzioni contro l'Italia vengano senz'altro tolte senza alcuna contropartita.

«Noi non dobbiamo porre condizioni — scrive fra l'altro De Kerylis sull'*Echo de Paris*. — Bisogna che le sanzioni cadano da sole immediatamente. E' una questione anzitutto di giustizia. Nessuno può ammettere una ineguaglianza di trattamento fra la Germania e l'Italia; nessuno può tollerare che quest'ultima continui a essere colpita per una banale spedizione coloniale senza pericolo per la pace europea, mentre nulla viene fatto contro l'altra quando strappa le leggi internazionali e sfida l'universo. La soppressione immediata delle sanzioni è pure dettata dalla più elementare previdenza: i fatti hanno dimostrato la follia di una politica che conduceva allo schiacciamento d'una delle Potenze più necessarie al mantenimento dell'equilibrio europeo minacciato dalla Germania. Tutto compreso, gli uomini di Stato più abissalmente convengono oggi che abbiamo bisogno dell'Italia. Allora non è forse irragionevole, assurdo, criminale, mantenere delle misure che l'indeboliscono gradualmente, scuotendo ogni giorno un po' più le sue finanze e la sua economia? Bisogna finirla! L'avventura delle sanzioni contro l'Italia ha turbato la pace del mondo, ha favorito i disegni tedeschi, ha guastato gli scambi internazionali e, per parlare soltanto di noi, ha lanciato nell'imbarazzo e nella disoccupazione 50 mila produttori e operai francesi. Di disastri come questo ne abbiamo abbastanza! Che il negus firmi la pace o no, le sanzioni debbono scomparire».

Ma intanto per aver protestato contro l'applicazione delle sanzioni all'Italia in una forma più energica degli altri, Carlo Maurras, come già sapete, è stato condannato in virtù dei nuovi decreti a una pena di quattro mesi di carcere senza che il tribunale gli abbia accordato il beneficio della legge del perdono, condanna che è severamente giudicata da tutti gli spiriti indipendenti e contro la quale Daudet insorge con veemenza sull'*Action Française*:

«Per l'imperizia, l'incuria, l'assurdità dei governanti della repubblica, egli scrive, siamo sull'orlo di una nuova conflagrazione europea e di una guerra: guerra oggi con la Germania, ieri guerra fratricida con l'Italia. Da solo, Maurras ha arrestato i «sanzionisti fratricidi» che volevano lanciarci in quella lotta abbominevole, insensata, che avrebbe segnato la fine della civiltà latina, della civiltà occidentale. Egli non ha ucciso nessuno, ma ha salvato centinaia di migliaia di giovani francesi dall'essere orribili freddi e sanguinosi sulla loro terra mal difesa»; egli ha reso al suo paese e all'umanità un servigio incomparabile. Egli ha scelto il solo modo per impedire l'ecatombe verso la quale spingevano i 140 parlamentari abbruttiti venduti o criminali che consideravano come una cosa semplicissima lo sterminio in nome del Negus e di Ginevra dei nostri figlioli e dei nostri fratelli di razza italiana, la messa a fuoco e a sangue dell'Europa e del mondo per un popolo di barbari».

Carlo Maurras ha del resto accolto con molta serenità la notizia della sua condanna contro la quale egli ricorrerà in appello.

«La mia campagna contro la guerra fratricida fomentata dal Centoquaranta — scrive sull'organo monarchico — è durata dal settembre al dicembre. Giusto quattro mesi. Le mie prigioni avranno la stessa durata. Sarà un mese di prigione per ogni mese di azione svolta per il salvataggio della gioventù francese che i Centoquaranta condannavano al macello. Se un tale pericolo si ripresentasse io saprei la tariffa. Un mese di lavoro per la pace vale un mese di prigione per questa repubblica sanguinosa. Qualche mio amico matematico saprà fare il conto delle giovani vite in tal modo preservate. Soltanto mille per giorno, ciò farebbe una trentina di mila al mese. Sì. Vale la pena, Signor Presidente, senza telicitarvi, vi ringrazio!».

La portata del convegno secondo i giornali inglesi

Londra, 23 mattino.

Molta attenzione è dedicata dalla stampa di Londra al Convegno italo-austro-ungherese di Roma, il quale è sottoposto dai corrispondenti ad una acuta analisi. Si rileva che l'Italia ha fatto calorosa accoglienza a Schuschnigg ed a Gömbös ed ai rispettivi Ministri degli Esteri, per dare espressione alla sua gratitudine che i due paesi non abbiano preso parte alle sanzioni.

In secondo luogo appare chiaro a Londra che il convegno riconferma il fallimento dei tentativi compiuti ivi, in occasione dei funerali di Re Giorgio, senza il contributo della Francia, come ha detto il Duce, in un suo discorso, di risolvere il problema danubiano con l'esclusione dell'Italia. Le previsioni sui risultati del convegno oltre al rafforzamento del fronte comune sono divergenti giacchè alcuni informatori dicono possibile una estensione dei Protocolli di Roma alla Cecoslovacchia, mentre altri ritengono che la cosa è da escludersi perchè la Cecoslovacchia è sanzionista. Si osserva in fine che un accordo fra Cecoslovacchia e Austria presupporrebbe un'intesa a proposito della questione degli Absburgo.

Un telegramma del Duce
al Capo del Governo albanese

Roma, 23 mattino.

In seguito ai nuovi accordi economici conclusi tra l'Italia e l'Albania, il Presidente del Consiglio dei ministri d'Albania, Mehdi Frasheri, ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«A S. E. Benito Mussolini, Capo del Governo, Roma. La firma dei nuovi accordi economici tra i nostri Paesi, apportando un nuovo impulso a una collaborazione da tempo salda e proficua, mi offre la felice occasione di inviare a V. E. i miei saluti più cordiali e di esprimere nello stesso tempo i sentimenti d'indissolubile amicizia che il governo e il popolo albanese nutrono nei riguardi dell'Italia fascista. Il presidente del Consiglio dei Ministri *Mehdi Frasheri*».

Il Duce ha inviato il seguente telegramma di risposta:

«*S. E. Mehdi Frasheri, Presidente del Consiglio dei Ministri, Tirana.*

«*Particolarmente gradito mi è giunto il telegramma cortesemente inviatomi da V. E. in occasione della firma dei nuovi accordi economici destinati a imprimere un maggiore impulso a quella politica di collaborazione italo-albanese che ha già dato così notevoli frutti. Ricambio cordialmente i saluti personali e colgo l'occasione per assicurare V. E. della simpatia che Governo e Popolo italiano nutrono verso la fedele alleata Albania.* — Mussolini».

CRONACA CITTADINA

UNA DATA GLORIOSA DELLA NUOVA ITALIA

Il XVII annuale dei Fasci

sarà celebrato oggi dalle Camicie Nere e dal popolo

Le solenni cerimonie della giornata

Diciassette anni or sono, in questo stesso giorno, spuntava l'alba del tempo nuovo. Il primo manipolo di fascisti si raccoglieva intorno a Benito Mussolini in un palazzo di Piazza San Sepolcro.

Era, quello, un gruppo di reduci dalle trincee, con gli occhi ancora usi all'ombra della visiera dell'elmetto, con l'animo assetato di riscossa. Colui che li riuniva era già il Capo per quell'elezione naturale, fisica e spirituale insieme, per quell'imperio che Iddio assegna ai predestinati.

Quella prima adunata — alba di un giorno radioso che non temè tramonti — ha il sapore di un schieramento di combattenti in una trincea, in piedi, l'occhio alle feritoie, nell'attesa del comando per balzare d'impeto, con un grido di guerra, all'assalto vittorioso.

Quanta storia già in quella prima pagina! La volontà di Mussolini, dritta come una spada era già teso al segno, in una guardia infallibile.

Nacque in quel giorno fatidico il movimento di ascesa, di riscossa, di volontà, di entusiasmo che ha nome Fascismo, il movimento che oggi ha fatto del popolo un esercito agli ordini del Duce.

Il valore dell'adunata di piazza San Sepolcro è sentito da tutti gli italiani oggi come non mai. In esso ha radice l'anima nuova della Patria, che ne ha mutato il volto. Da esso parti il primo grido di fierezza, la prima scintilla di riscossa.

Questa Italia, con i suoi armati vittoriosi in Africa, con la sua volontà di resistenza e di lotta contro l'assedio economico, con la sua compattezza mirabile in un'Europa disorientata ed inquieta, è tale perchè è fascista. Tutto nel Fascismo e nulla all'infuori del Fascismo ha vita nel nostro Paese. Tutto trae origine dalla mente e dalla volontà del Capo, che nell'ormai lontano 23 marzo 1919 prese a marciare, sicuro che tutto il popolo lo avrebbe seguito.

Oggi, a diciassette anni di distanza, il Capo ha lo sguardo rivolto ai più lontani orizzonti. La marcia continua sicura, con ritmo serrato ed uguale.

La piccola trincea in cui si schierarono il piccolo manipolo è diventata uno spalto gigantesco da cui si affaccia tutto un popolo giovane assetato di avvenire.

***

Abbiamo ieri pubblicato il comunicato federale con le disposizioni per la celebrazione dell'annuale dei Fasci di Combattimento.

Alle 9,30, nello Stadio Mussolini, avrà luogo, come si sa, l'apertura degli Agonali dello sport per l'Anno XIV, alla presenza di tutte le Autorità cittadine, del Rettore Magnifico, dei Corpi insegnanti e dei Presidi delle diverse Scuole. Durante la cerimonia avverrà la consegna della «M» d'oro ai Littori dell'Anno XIV. Alle 11, nella palestra di Casa Littoria, sempre alla presenza delle Autorità, del Direttorio del G.U.F. e dei Comandanti i Fasci Giovanili, avrà luogo l'inizio dei Corsi di Preparazione politica per i giovani (2.o anno, 1.o biennio; 1.o anno, 2 biennio).

Infine alle 15 si svolgerà alla Colonia «3 Gennaio» il rapporto di tutte le Gerarchie della Provincia, compresi Direttori dei Fasci di Combattimento. Vi presenzieranno i Comitati delle Unioni Sindacali Fasciste dei lavoratori e dei datori di lavoro, nonchè rappresentanze delle Associazioni dipendenti dal P.N.F. e delle Organizzazioni giovanili.

Le risposte del Ministro Ciano e del Segretario Federale

all'omaggio del Gruppo *La Stampa*

Al termine della cerimonia inaugurale del Gruppo Fascista de «La Stampa», presente S. E. Dino Alfieri, Sottosegretario per la Stampa e la Propaganda, come abbiamo riferito, il nostro Direttore ha dato lettura, fra vibranti applausi di tutti i camerati, di telegrammi di omaggio e di devozione da inviarsi al Ministro Galeazzo Ciano, combattente in Africa Orientale nella valorosa Arma Aeronautica, e al Federale Piero Gazzotti, assente per una lieve indisposizione.

Il Ministro per la Stampa e la Propaganda ha così risposto:

«*Alfredo Signoretti*, La Stampa - Torino. — «Le espressioni del Gruppo fascista de «La Stampa» mi sono giunte molto gradite. A lei e ai suoi collaboratori il mio cordiale saluto. Galeazzo Ciano».

Il Federale ha inviato al nostro Direttore il seguente telegramma:

«*Ringrazio lo e le Camicie Nere del Gruppo fascista «La Stampa» per il gradito augurio inviatomi inaugurando la sede. Apprendo di non aver potuto presenziare alla simpatica manifestazione esprimo ogni augurio di operosa attività nel nome del Duce.* - Piero Gazzotti».

Al telegramma di devozione inviato dal Segretario interprovinciale del Sindacato giornalisti prof. Cima, S. E. Ciano ha così risposto:

«*Il pensiero dei giornalisti piemontesi mi è giunto particolarmente gradito. La prego di esprimere loro il mio cordiale ringraziamento e cameratesco saluto.* - Galeazzo Ciano».

Una messa alla Gran Madre

per i Caduti torinesi in A. O.

Ieri mattina alle 10, con particolare solennità è stata celebrata, per iniziativa della 1.a Legione Sabauda, una Messa in memoria dei gloriosi Caduti torinesi in A. O. che appartenevano alla Milizia: il centurione Persico, i capi manipolo Monaco e Santoro, e le Camicie Nere Gallo e Giuseppe Simonio. La chiesa della Gran Madre di Dio era parata a lutto. Montavano la guardia d'onore vicino al catafalco i militi della Sabauda; ed erano presenti in gramaglie i congiunti dei gloriosi Caduti. Alla funzione funebre celebrata dal cappellano capo don Solero, sono intervenute le autorità civili e militari: S. E. il Prefetto Giovara, il [illegible] Moreno per il Segretario federale, il vice Podestà conte Gloria, S. E. Ricci e S. E. Muggia per la Magistratura, il conte Passati per il Preside della Provincia e il questore comm. Murino. Erano rappresentati il Comando di Corpo d'Armata e di Divisione; col console generale Vandelli comandante il Gruppo di Legioni della Milizia [illegible] il console Zanella comandante la 1.a Sabauda e il console Vedani comandante la Legione Universitaria.

Bollettino Demografico

23 marzo 1936-XIV

Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	26
Matrimoni trascritti	9

Importanti deliberazioni per la difesa antiaerea

Sotto la presidenza del generale Da Pozzo è stata tenuta una riunione del Consiglio dell'U.N.P.A. nella quale sono state prese importanti deliberazioni per ciò che riguarda la propaganda della difesa della popolazione civile dalle aggressioni aeree, gettando le basi di un ciclo di conferenze e di visite pubbliche al «rifugio tipo» di via del Carmine e di manifestazioni pubbliche per aumentare il numero dei soci dell'U.N.P.A. Nel campo pratico è stata deliberata la riunione dei padroni di casa allo scopo di organizzare le [illegible] di sgombro in caso di allarme ed inoltre, per disposizione del Federale, in tutti i Gruppi rionali verranno formate ed istruite squadre di [illegible]

LA FECONDA ATTIVITA' DELL'ENTE DELLA MODA

Cento modelli italiani

presentati in una mirabile cornice d'eleganza

Verso la completa indipendenza dal mercato straniero

Abbiamo assistito alla sfilata di circa un centinaio di modelli; mantelli ed abiti da mattino, da pomeriggio, da pranzo e da sera, che si superavano l'un l'altro per superba eleganza e schietta signorilità. Al convegno, nel palazzo di piazza Castello 18, dove ha trasferito la sua sede la «Casa Gori», partecipava la parte più eletta dell'elemento femminile cittadino. Fra le signore erano la consorte di S. E. il Prefetto signora Adelina Giovara, la contessa Cavalli d'Olivola presidente del Comitato delle Patronesse dell'Ente e le vice presidenti marchesa di Sant'Elia e marchesa di Sant'Albano. Faceva gli onori di casa, per l'inaugurazione dei nuovi saloni, la signora Gori-Cavagnari. Ad eccezione di noi, che per ragioni giornalistiche ci eravamo recati all'elegante spettacolo di mondanità, l'unico uomo che vi assisteva era il dottor Rossini, ed anch'esso doveva tale privilegio alla sua carica di direttore dell'Ente della Moda.

I colori di moda

Le signore si erano riserbate per se sole il godimento di ammirare la collezione delle creazioni Primavera-Estate che la grande sartoria aveva preparato liberandosi dal selvaggio dei modelli parigini, valorizzando al sommo il prodotto nazionale e riconfermando a Torino, per la genialità delle [illegible], quella tradizione e quel primato di suprema eleganza che è data dal compendio di un aristocratico gusto nella scelta dei tessuti, nella delicatezza delle tinte, e nella linea squisitamente armonizzante con la bellezza femminile italiana.

Come un pittore si riconosce in tutte le sue opere per quei segni inconfondibili che lo distinguono dagli altri artisti, così tutte le creazioni presentate ieri alle eleganti e distinte signore recavano una impronta personalissima: quella della nota Casa di Moda torinese. Nessun colore troppo aggrigante; nulla di ciò che può facilmente abbagliare e che in arte (in tutte le arti, anche quelle che reclamano l'A. maiuscola) serve assai spesso per determinare il successo.

Ci si chiederà: quali sono i colori di moda? La gloriosa impresa africana ha un'eco anche nell'abbigliamento femminile: molti, ed originalissimi sono infatti i costumi coloniali cui moderni tessuti di canapa, hanno fornito la materia prima di schietta produzione nazionale indispensabile; e nel programma distribuito alle spettatrici si leggono i nomi di quasi tutte le località abissine conquistate, nomi che hanno ispirato graziosissimi modelli: Axum, Abbi Addi, Antalò, Amba Aradam ed altri. La preferenza, nei colori, è stata data alle mezze tinte. Molti i grigi velati di azzurro, caldeggiati di rosso o con sfumature di verde e di nero; i bianchi sono umbrati teneramente per togliere loro ogni stridore, e su queste tinte basse cantano le note complementari di arancione, di azzurro o di verde delle camicette o dei nastri. Le gradazioni d'azzurro ed il nero; qualche rosa o qualche celestre unito; e stoffe quadrettate su sfondi di color caffè o marrone compivano la bella collezione.

Come si è detto la canapa ha trovato un largo impiego e lillo delle sete, dei tessuti dipinti, di quelli cerati e delle lane. La paglia di Firenze, grezza o colorata, è tornata in onore e con essa, usati con estrema giusta, i pizzi mentre per gli ornamenti complementari la preferenza è data al corallo ed alla tartaruga. Anche i fiori freschi hanno messa una nota di particolare poesia in alcuni modelli.

Il marchio di produzione

Osservando sfilare in tutta la loro grazia e bellezza questa serie di vestiti veniva fatto di pensare al gigantesco cammino che in pochi anni, sotto l'impulso dell'Ente della Moda, hanno compiuto le nostre industrie; ai miracoli che ha fatto l'artigianato nel trovare nuovi elementi per completare con grande signorilità l'abbigliamento. I capi di pellicceria erano tutto ciò che di più lussuoso e squisito si possa immaginare; e durante la sfilata osservavamo che i modelli che riscuotevano il maggior consenso, che addirittura entusiasmavano le belle signore ivi raccolte per un rito dedicato all'eleganza e alla bellezza, erano quelli che recavano il «marchio» dell'Ente della Moda. Dobbiamo però aggiungere che la quasi totalità delle creazioni recava questo marchio che contraddistingue la produzione italiana.

Le belle signore abituate a vedere la presentazione dei modelli parigini non mancavano di rilevare che le creazioni italiane quando sono ideate e realizzate con la genialità d'arte che contraddistingue le nostre grandi Case di confezioni nulla hanno ad invidiare a quelle che ad ogni stagione vengono lanciate sul mercato internazionale; anzi per certe linee di superiore eleganza e per la delicatezza nell'armoniosità dell'insieme si presentano nettamente superiori.

Se poi immaginiamo quale sfondo, quale cornice alla magnifica sfilata cui abbiamo assistito, dei saloni chiari, luminosi, moderni per tinteggiature, per arredamento, impianti a luce indiretta; tutto quanto insomma può ideare il razionalismo di aristocratico e di armonioso, si può comprendere come lo spettacolo della presentazione dei cento modelli sia stato oltre ogni dire superbo. La vecchia sede di questa Casa era in Galleria Nazionale ed è stata demolita: essa era lussuosa ma improntata a stili ormai fuori epoca per un laboratorio di Moda: saloni settecento, impero, ed un salottino turco che mandava in visibilio le signore di quei tempi: la ricordiamo assai bene quella sede, noi che avevamo assistito alla sua inaugurazione nel 1924 e che perciò ora, con cognizione di causa, possiamo dire di preferire la nuova.

u. p.

Avanguardisti e Piccole Italiane

al Sacrario di Casa Littoria

Un gruppo di Piccole Italiane della scuola «E. Riccardi di Netro» si è recato a Casa Littoria, ove ha reso omaggio alla memoria dei Caduti Fascisti, deponendo su l'Ara del Sacrario un fascio di fiori.

Una centuria di Avanguardisti di S. Maurizio Canavese, condotta dal console Zucchetti, presidente di quel comitato comunale G.N.B., ha reso eguale omaggio. Il camerata Almerigi, per il Federale assente, ha passato in rassegna la lieta formazione giovanile.

La Mostra di Cattaneo

si chiuderà questa sera

Come abbiamo annunciato, questa sera si chiuderà la Mostra del caricaturista Cattaneo, da due settimane ordinata nel Salone a pianterreno del nostro Giornale. Ancora ieri, nonostante il cattivo tempo, la giornata domenicale ha offerto la possibilità ad una folla imponente di visitare la Mostra, sicchè il successo impostosi fin dai primi giorni, è stato una volta ancora consacrato. L'arte di questo originalissimo artista, con la Mostra attuale, la prima grande mostra offerta al pubblico torinese, si può dire sia così giunta dritta all'uomo della strada, e l'abbia conquistato, e durevolmente conquistato.

Oggi, ultima giornata della Mostra, sarà mantenuto l'orario normale: la chiusura avverrà perciò alle ore 23.30.

BIMBO CHE CADE E SI FERISCE CAUSA L'URTO DI UN CANE

Il bambino Renato Picchiotto di Carlo, di 16 mesi, abitante in corso Giovanni 8, mentre stava trastullandosi nel cortile della propria abitazione, con un cane, cadeva in seguito urto della bestia, subendo malamente lacerazioni alla fronte. All'ospedale Martini il medico di guardia ha giudicato il bambino guaribile in una settimana.

UN CENTENARIO COLPITO DA MALORE

Il centenario Giovanni Martini, residente nel ricovero di via Cavour 7, stava passeggiando per via Pô, quando, giunto al numero 25 di detta via, era colto da improvviso malore. Soccorso da alcuni passanti il poveretto era trasportato con autoambulanza della Croce Verde nell'ambulatorio del ricovero, dove veniva trattenuto in osservazione.

PER LA RICERCA DI TESTIMONIO DI UN TRAGICO INVESTIMENTO

Il giorno 19 gennaio u. s. il meccanico Alfredo Gaspari in Ettore, di 50 anni, abitante in via Bologna 6, attraversando in velocità la piazza Emanuele Filiberto, andava violentemente ad urtare contro un tram rimorchio sopraggiungente, riportando in modo gravissimo lesioni per le quali decedeva il giorno 21 successivo. Per la responsabilità del triste episodio, Margherita Bertola ved. Gaspari, abitante in via Bruna 6, presentava subito querela al Tribunale invitando di fornirle i connotati del reo.

IL FUOCO IN UN ALLOGGIO

I pompieri della rappresentata Lingotto, sono stati ieri chiamati per estinguere un incendio sviluppatosi in un alloggio di piazza Bengasi 211, di proprietà del signor Mario Favalli. Volendo quest'ultimo accendere una stufa, inopportunamente aveva versato sul combustibile della benzina; a causa del successivo scoppio del recipiente del carbone una fiammata saliva a contatto alla fronte in della Favalli, di 5 anni, ed appiccato il fuoco alle tendine dell'alcova. I pompieri, al comando del maresciallo Filippi, estinguevano danni maggiori, operando rapidamente le fiamme. La bambina è stata medicata all'ospedale Regina Margherita e giudicata guaribile in 10 giorni.

Il Commissario racconta...

Un trasloco in economia

Un vecchio canterano che provoca bisticci e querele — La pacifica conclusione dell'avventura

Il cambiamento di casa, il trasloco con annessi e connessi è sempre un gran trambusto per una famiglia. La casa rimane, però molto facilitata per chi può affidare l'impresa ad una apposita società, che si incarica di tutto, perfino dell'imballaggio delle stoviglie.

Giovanni Audisio, abitante fino all'altro ieri in una soffitta di via Rosine e da ieri in un'altra soffitta di via Montebello, non era certo in condizioni di pagare, non diciamo un'impresa, ma nemmeno un carrettiere o un facchino.

Dovendo mutar di casa aveva tutto predisposto per far le cose in economia. Lui e la moglie Rosa per qualche sera si [illegible] dedicati a riparare le poche masserizie e i vecchi abiti entro [illegible] imprestate dal droghiere. Il piano dello sgombero era deciso come un piano di battaglia.

L'operazione del trasporto si doveva fare ieri domenica, tra la mattinata e il pomeriggio. L'Audisio si fece imprestare un carretto a mano e lo condusse nel cortile della vecchia casa di via Rosine. Ma era certo che non poteva far tutto da solo. Come smontare e portar giù, ad esempio, quel grosso canterano, lasciatogli in eredità da un vecchio zio? Si trattava di un mobile di poderose proporzioni, che ingombrava il più bell'angolo della soffitta, di un vero monumento, di quelli che si facevano anteguerra...

Giovanni Audisio si rivolse allora ad un vecchio amico, Pasquale Riva, e lo pregò di dargli una mano. Ma per niente non si fa niente. Tra i due venne pattuito una specie di compenso: mezzo litro da bersi insieme ad un'osteria posta sul percorso, per ogni giro tra via Rosine e via Montebello.

Fu così che ieri mattina, per tempo, i due vecchi amici si trovarono e cominciarono il lavoro di buona lena. Il primo carico fu dedicato alle casse imprestate dal droghiere, e poi di suppellettili.

«Il carretto è piccolo, — diceva in cuor suo gongolando Pasquale Riva —. Se ne dovranno fare dei giri! Caro Giovannino, ne dovrai pagare di mezzi litri!».

Il secondo carico fu per il letto in ferro e due piazze. Poi venne la volta della macchina da cucire, del tavolo e delle sedie.

Venne mezzodì. Il tempo di pranzare e i due si rimisero al lavoro.

A forza di mezzi litri (bisogna notare che Pasquale Riva volle a sua volta pagar da bere) il vino ingurgitato dai due amici non fu poco.

Ma, a Dio piacendo, il trasloco era quasi finito. Non rimaneva più che il famoso, monumentale canterano. Fu smontato e portato in cortile pezzo per pezzo.

Il canterano fu messo sul carretto. E i due si avviarono. Giunto davanti all'osteria, il convoglio si fermò.

— Mezzo litro! — ordinò Giovanni Audisio sedendo ad un tavolo, «E' l'ultimo», pensò in cuor suo).

Ma bevendo e ciarlando (un po' per la fatica e un po' per il vino tracannato) l'Audisio si addormentò.

Pasquale Riva non aspettava di meglio. Si alzò pian pianino e quatto quatto se la svignò.

Un'ora dopo l'ostessa, vedendo quel buon cliente che dormiva della grossa e considerando ch'era l'ora di cena, pensò di svegliarlo.

Giovanni Audisio si alzò e uscì in istrada.

Guardò di qua e di là. Del carretto e dell'amico Pasquale nessuna traccia.

— Lo avrà condotto via in modo, pensò.

Si avviò così verso il [illegible] domicilio, ove lo attendeva la moglie trepidante per il ritardo.

E il canterano? — domandò la Rosa.

Davanti al suo stupefatto del marito, rimasto senza parole, la buona donna intuì il dramma.

— Oh Santo Dio! — esclamò. — Lo hai perduto! Il più bel mobile che avevamo in casa!

Giovanni Audisio non poteva capacitarsi.

E Pasquale? Dov'era andato Pasquale?

Corse a casa dell'amico e lo trovò che cenava tranquillamente.

Fra i due avvenne una spiegazione un po' violenta. Corsero i pugni.

Ma la cosa non poteva finire così. Giovanni Audisio andò al vicino Commissariato a denunciare l'accaduto. Era fuori di sè.

Si calmò soltanto quando, accompagnato davanti all'osteria da un agente, ritrovò il carretto e il monumentale canterano in un cortile dei pressi. Il mobile dimenticato era stato tratto al riparo della pioggia, in un cortile, da qualche passante di buon cuore.

STATO CIVILE

22 marzo 1936-XIV

Domino Anna fu Domenico, anni 46, di Torino, fabbricante, via Bardassano 2 - **De Camillis Michele** di Francesco, a. 35, di Fragneto Monforte, impiegato, Val Pistoiana 54 - **Matis Faustina** in Felice, a. 82, di Torino, casal. c. Francia 292 - **Keer Luisa**, a. 73, di Parigi, pensionn. c. Casale 170 - **Giannotto Pietro** fu Francesco, a. 62, di Torino, agricolt. v. San Rocco 3 - **Manifesotio Alfredo** fu Giuseppe, a. 61, di Napoli, pensionn. v. Lodi Vecchi 30 - **Percuru Mario** di Alcardo, a. 1, di Torino, v. Cavalleggeri 9 - **Marcuzzano Letteria** v. Garosa, a. 56, di Palmi, casal., v. Buni Bocca 69 - **Cianotti Caterina** in Noyar, a. 77, di Asti, casal., v. Umberto 41 - **Bertoli Attilio**, a. 67, di Torino, commerc., v. Silvio Pellico 30 - **Quercia Rosetta** fu Carlo, a. 45, di Peretto Tor., casal., v. Cappel Verde 1 - **Martini Felicita** in Tago, a. 70, di Torino, casal., v. B. Rocco 54 - **Castello Maria** v. Gilardi, a. 79, di Riva di Chieri, casal., str. Ant. Collegno 102 - **Camisassi Antonio** fu Giuseppe, a. 70, di Cavour, agricolt., v. S. Maria 3 - **Rossi Anna Maria** di Antonio, di mesi 2, di Torino - **Valpi Giuseppina**, mesi 1, di Torino - **Velpi Sucino** di Giovanni, a. 24, di Pastrengo, calzolaio - **Marengo Maria** fu Francesco, a. 65, di Torino, casal. - **Valiory Rosa** in Piacco, a. 58, di Bardonecchia, casalinga - **Tiranto Giovanni** fu Pietro, a. 54, di Villastellone, impiegato - **Biancino Lena Adele** fu Pietro, a. 71, di Torino d'Amboro, casal. - **Barili Giuseppe** fu Giovanni, a. 61, di Torino, pizzicag. - **Bossuto Giovanni** fu Gio. Battista, a. 84, di Col S. Giovanni agricolt. - **Bertello Bianca** di Emanuele, a. 16, di Torino, casal. - **Dessano Luigi** fu Giacomo, a. 73, di Venegono, falegn. - **Scaglioia Tommasina** v. Dellippi, a. 81, di Cavelli, casalinga.

Seguendo la Cronaca

da **BIANCHI**
TAPPETI
con lo sconto del 10% sui vecchi prezzi

Una importante Casa fabbricante italiana ha affidato ai *Grandi Magazzini Bianchi* una importante partita di tappeti per una rapida vendita a prezzi notevolmente inferiori al loro vero valore attuale. *Si tratta di tappeti di prima scelta* e la vendita che continuerà in altre grandi città italiane) si è iniziata a Torino. *L'eccezionale vendita non durerà molti giorni.* Si consiglia di non indugiare.
Via Viotti, fronte Torre Littoria

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE. — Riposo.
ALFIERI (Comp. Bice-Adami). — Ore 21: «Ismai» di E. Gavacciuoli.
CARIGNANO (Comp. Ruggeri). — Ore 21: «Non si sa come» di Pirandello (serata a prezzi popolari).
ROSSINI (Comp. Cimaglieri). — Ore 21: «Da Monguelfino ad Addis Abeba» di Oliviero e Piccolo, musica di Manno e De Sevra.
GIANDUJA (Maddalena Lupi). — Ore 21: «I quattro Moschettieri» di Nizza e Marchetti.

I divertimenti

Oggi al Cine-Varietà VITTORIA
debutto della
TROUPE INTERNAZIONALE
che presenta il suo nuovo spettacolo 1936 con la partecipazione di *Nevermann, E. Slonka, R. Kato* (dinamitrici acrobatiche); *Pietro e Toda* (eccentrici); *Trio Chiesa* (giocolieri); *Gimani e Ciarli* (mentalisti comici). - Sullo schermo continuano con successo le repliche dell'ottimo film «*Armia Bianca*».

Oggi lunedì al «CHIARELLA»
Sylvia Sidney nel film «Le mogli indiana» e Spettacolo «Schuman» presentato da *L. Molinari*.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il diario di una donna emancipata». Ivo Miranda, Hans Jarny.
VITTORIA: Anna Bianca (P. Bernardi, Lida Ghirlat) e Comp. Internazionale.
CHIARELLA: Sylvia Sidney in «Mogli indiana» e gran spettacolo Schuman.
IDEALE: «Mazurka tragica» e Varietà.
STATUTO: «Allegri eroi». Crik-Crok.
BALBO: «Mazurka tragica» e Varietà.
MAFFEI: Principessa innamorata e Varietà.
ALFIERI: «Roberta» principalissima.
NAZIONALE: «Non ti conosco più». Elsa Merlini, V. De Sica, E. Viarisio.
MASSIMO: Preside d'oro (C. B. 121). Emma Baron, L. Nucci, A. Marcacci.
ITALIA: «Partenza all'alba» e Successo.
SAVOIA: «Misteri di Parigi» e Shirley.
IMPERIALE: «Non ti scordar di me».
REGINA: Signorina cattiva e Varietà.
OLIMPIA: Non più signora. Crawford.
IMPERO: «Minaccia». G. Michael.
CORSO: Conte d'Amara. Nino Martini.
REX: «Il sogno di una notte di mezza estate». Prezzi popolari: L. 4; 3.

Oggi al CINECORSO
CANTO D'AMORE
con NINO MARTINI
il redivivo Caruso
con *Anita Louise* (di cui avete ammirato la regale bellezza nel *Sogno di una notte di mezza estate*), con la graziosa e seducente *Geneviève Tobin* e con la mirabile danzatrice del *Metropolitan* di Nuova York, Maria Gambarelle, un'altra italiana che furoreggia in America.
CANTO D'AMORE
è il trionfo, l'apoteosi di
NINO MARTINI
il redivivo Caruso
che dopo di avere debuttato alla Scala ed essere passato trionfalmente nei maggiori teatri d'Europa, è andato ad entusiasmare le folle americane tra Filadelfia e Nuova York. I successi furono così clamorosi da indurre Lasky a scritturare immediatamente per la «Fox»
IL REDIVIVO CARUSO
ed a «lanciarlo» in un grandioso film in cui il grande tenore
NINO MARTINI
è circondato da attori di alto nome. Oltre ai già nominati ricorderemo anche *Reginald Denny* e Madama *Schumann Heink* che non usurpa il nome di «seconda Maria Dresnler». Il film *Canto d'amore* possiede tutti i requisiti per ottenere un grande successo anche in Italia.

ISA MIRANDA all'AMBROSIO
con *Hans Jarny* e tutti gli altri eccellenti interpreti del bellissimo film «E.N.I.C.»:
Il diario di una donna emula
richiama folla eccezionale ed entusiasta. *Da oggi prezzi normali.*

MAZURKA TRAGICA
il capolavoro di Willy Forst, magistralmente interpretato da *Pola Negri*, rinnoverà al Cine-Teatro
IDEAL e BALBO
i trionfi ovunque suscitati. In entrambi i locali segue varietà.

«Popolari» al CINE REX
Platea L. 4 - Balconata L. 5
Sogno di una notte di mezza estate
Oggi e domani ultime repliche.

Il cap. Silvestri al Dopolav. Fiat

Il capitano Silvestri, istruttore della Scuola Militare di Alpinismo e trionfatore con la propria pattuglia di Alpini alla IX Olimpiade invernale di Garmisch ed in tutte le più importanti squadre del mondo, esperti, martedì 24 corr. ore 21 nel salone sportivo del Dopolavoro Fiat, corso Mortalleri 18, in una piacevole conversazione riferirà gli interessanti episodi della gara olimpionica». La serata, riservata al Dopolavoro Fiat, è a ingresso gratuito.

Una commemorazione al Padre Reginaldo Giuliani. — Domani 24 c. m., alle ore 21, nei locali della «Gioventù Montana», in via Verdi 16, il conosciuto Padre Rotondi commemorerà l'eroica figura del cappellano militare Padre Reginaldo Giuliani. Soci e simpatizzanti sono invitati a intervenire.

All'Accademia Gastronomica, in via S. Francesco da Paola N. 14, il gastronomo G. E. Ghedelli terrà, mercoledì 25 corr. alle ore 21.30, una conferenza sul tema: «I Dai primi pionieri italiani nell'Africa Orientale alla battaglia di Adua 1896».

Le pubblicazioni di matrimonio saranno fatte alla STAMPA DELLA SERA

ACCADEMIA di MUSICA di TORINO

Via Viotti, 9 — Direzione Magda Brard-Borgo

SEZIONE MANIFESTAZIONI

GRANDE STAGIONE
di
CONCERTI E SPETTACOLI D'ARTE
Ottobre 1936 - Giugno 1937

L'Accademia di Musica di Torino, allo scopo di diffondere sempre più largamente l'Arte e la Cultura Musicale, aggiunge all'Istituzione

"AMICI DELL'ACCADEMIA" — *Socio d'Onore* (Quota annua) L. 200; *Socio Fondatore* » » 100; *Socio Ordinario* » » 60

una Categoria Speciale di

ABBONATI
alla
STAGIONE CONCERTI E SPETTACOLI D'ARTE
Quota (per stagione) L. **20**

SOCI "AMICI"

I Soci d'Onore dispongono di poltrone centrali di prima fila, numerate e riservate.
I Soci Fondatori dispongono di poltrone numerate e riservate.
I Soci Ordinari dispongono di poltrone riservate.

"ABBONATI"

Gli Abbonati dispongono di posti a sedere per tutti i Concerti e Spettacoli d'Arte della stagione.

N. B. — Inoltre chi richiederà l'iscrizione, alle diverse categorie di Soci «Amici dell'Accademia» o quanto ad «Abbonato» entro la prima decade di aprile c. a., potrà partecipare gratuitamente, e nei rispettivi posti più sopra indicati, alle quattro manifestazioni artistiche, ancora da svolgersi, della presente stagione 1935-36.

LA STAGIONE COMPRENDE UN MINIMO DI 8 SPETTACOLI D'ECCEZIONE

Le iscrizioni a Soci od Abbonati si ricevono presso la Segreteria dell'Accademia
Via Viotti, 9 - Telefono 42-464

Alle Province d'Italia

COLOMBO e PREDA
Piazza Castello angolo Via Garibaldi

La più grande Casa per il completo abbigliamento per Uomo e Ragazzo

Fornitori Reali Case

ABITI CONFEZIONATI - IMPERMEABILI

Costumini per Comunione

Soprabiti - Abiti Sport

Grandiosa Sartoria per confezioni su misura
ABILISSIMI TAGLIATORI

Cataloghi e Campioni a richiesta

Prezzi d'assoluta convenienza

TAPPEZZERIE IN CARTA

comuni, di lusso, lavabili
Vendita diretta
dalla Fabbrica al Pubblico

Stabilimenti Via MADAMA CRISTINA 125
angolo Corso Dante - Telef. 61-960

Tram 2 - 7 - 15 - 18 - 21

Il récord della "Sanremo,, è stato battuto

La sorprendente, ma meritata vittoria di Angelo Varetto

Un garibaldino, Introzzi, inizia alla partenza la fuga nella quale è coadiuvato da dieci giovani d'eguale audacia e si conclude col successo di un altro garibaldino - Romanatti e Bizzi ai posti d'onore - La grave caduta di Binda - Guerra, rimasto senza gomme, si ritira, e Bartali caduto due volte si difende con onore - Olmo, ammirevole per brio, cede al termine dell'inseguimento

(DAL NOSTRO INVIATO)
Sanremo, 23 mattino.

Una «Sanremo» come questa non l'avevo davvero mai vista, nè mi sarebbe potuto immaginare più sorprendente nel suo svolgimento e nel suo risultato e magari più ricca di colpi di scena, di fasi in grande stile e di minuti, ma coloriti ed esatti, insomma, più vibranti di vita fresca e originale, più nervosi e più attraenti. Che importa se i pronostici sono stati presi solennemente a schiaffi, se gli «assi», miei cari lettori, sono stati sbaragliati e ne in ciò anche la sorte ha messo il suo zampino! E' stata una battaglia grossa, ingaggiata e condotta da parte di chi l'ha voluta, con ardimento quasi folle e con tenacia da stroncare le membra; un assalto iniziato da un «garibaldino» alla sua maniera e coronato da un pieno successo garibaldino; un susseguirsi di visioni di gara che ci facevan rimanere attoniti tanto era brusco il passaggio dall'una all'altra, e che hanno culminato in un finale di mezz'ora di corsa travolgente e palpitante veramente memorabile un'impresa da giganti, nonostante la pioggia insistente e il freddo, è stato battuto il récord della gara.

Contrasti

Giornata fosca e gelida per la malignità del tempo fattosi nella notte da ridente ed arcigno, drammatico per le non liete vicende che han colpito non pochi; una luminosissima e calda per i vividi riflessi di giovanile baldanza che tutta l'hanno pervasa e ilarissima per le emozioni che ci ha dato e per le prospettive di stagione che ci ha presentato. Del resto, tutta la corsa ha vissuto di contrasti: da quello tra l'impeto dei giovani attaccanti che sfidavano la distanza e i grandi avversari, e costoro, lardi e più impotenti nella reazione, a quello tra la brutta piega che andava prendendo la corsa, appunto per colpa di costoro, al momento in cui, nonostante dieci minuti di ritardo a metà gara, nessuno si decideva a contrattaccare decisamente e la situazione che si venne a creare negli ultimi chilometri quando pareva che lo sforzo degli audaci assalitori dovesse essere frustrato dal ritorno di chi s'era sino allora difeso; da quello fra le previsioni e la realtà e quello della forma che la «Sanremo» gode di corsa al sole e della primavera e il bagno gelido e i rigori autunnali che hanno reso la gara più che faticosa, penosa; da quello fra il giudizio che dava Angelo Varetto ragazzo non sufficientemente dotato per corse di alto tempo e la constatazione di una sua prova che solo un vero, un grande campione può fornire.

Partenza e fuga

Passata che la sua piega decisiva la corsa le prime pochi minuti dopo che il Federale di Milano, Parenti, aveva messo in libertà i corridori prima della Conca Fallata; qui s'iniziò la fuga che doveva essere condotta felicemente al termine sul traguardo di Sanremo. Questo fatto, più che raro, è unico nella storia della gara. Sentite come andarono le cose. Introzzi, ancora sullo stancio di partenza, diede due o tre strapponi indemoniati e si trovò senz'altro in compagnia dei soli Scortichini e Dotti. Al posto dei tre reagirono, dopo pochi minuti, soltanto Masnerni, Varetto, Mealli, Archambeyer, Petrone, Cinelli, Romanatti e Valetti, che andarono a prendere i fuggitivi, mentre gli altri persero in un tempo un buon chilometro. Persero questi e poi il resto perchè, si capisce, fra chi scappava non c'era gli «assi» e costoro pensavano che erano matti quei ragazzi a pretendere d'arrivare a Sanremo da soli. Invece, il vincitore doveva venir fuori proprio da quegli undici che a Binasco (km. 12) avevano già 1'40" sul gruppo. Fra le due unità si incamerarono per un po' di tempo Lualdi, Moretti e Cecchi, che, però, tornarono presto nelle file del grosso.

Parve, a questo punto, che qualcuno continuasse a impensierirsi della piega degli avvenimenti: erano Olmo e i suoi, e anche Guerra con Giacobbe, che si misero in testa a tirare gli inseguitori, ma non lo facevano proprio col cuore in gola, e il distacco, anzichè diminuire, cresceva. Per darvi una cinquantina di schede trice della corsa sino a Ovada credo di non poter far di meglio che darvi le distanze intermedie e le rispettive velocità del distacco. Eccole:

Binasco (km. 12,3)	1'40"
Pavia (km. 28,8)	2'05"
Casteggio (km. 49,03)	4'00"
Voghera (km. 59,06)	6'10"
Tortona (km. 76,4)	8'15"
Novi (km. 94,1)	9'50"
Ovada (km. 117,8)	10'10"

La caduta di Binda

Su questa linea procedeva la corsa, ma sul suo sviluppo essa ci offriva fatti notevoli e non del tutto lieti. Dopo Voghera Vicini e Maldini tentarono di andare a prendere da soli gli undici che li precedevano e, lasciato il gruppo, lottarono a lungo a questo scopo, con l'esito negativo che vedremo. La stessa sorte, ma più sollecita, toccò a Cazzulani. Dopo Novi e alcune leggere orticaiole, la pioggia cominciò a venir giù fitta e insistente; le strade diventarono sdrucciolevoli e insidiose. E della insidia furono vittime Binda e Cinelli, un quasi sconosciuto indipendente. Non si sa come, avvenne una caduta numerosa; quasi tutti si rialzarono con pochi danni, ma i due rimasero a terra, il primo tramortito e gemente per un colpo alla coscia destra, il secondo grondante sangue da una aquarcio alla testa. Si ricontrò subito una frattura a Binda. Non sto a descriverci la scena, tanto più pietosa in quanto lo stato di Cinelli destinava preoccupazioni. Meno gravi sembravano le condizioni di Binda, per quanto la gamba andasse gonfiandosi e tumefacendosi a vista d'occhio. Egli fu trasportato all'ospedale di Novi e Cinelli a quello di Ovada.

Ripresa la strada per inseguire i corridori, arrivai a Basaluzzo in tempo per vedere una capriola di parecchi dentro il paese, e fra essi la maglia tricolore. Bartali si rialzò senza ferite, ma con la ruota anteriore in cattivo stato, non tanto, però, da non rimediar, con mani e ginocchia, a rimetterla in sesto per poter ripartire. Ma gli altri, si capisce, non lo avevano aspettato e Bartali inseguiva solo, su po' malamente della macchina dapprima, poi rinfrancato e deciso.

Mollo primo sul Turchino

Seguii i primi sul Turchino; ma la loro scalata si ridusse a tenere decente di comune accordo il tono dell'inseguimento; il distacco solo tanto il plotone di testa s'era andato smembrando. Altenburger aveva fatto la manchina e s'era ritirato, Introzzi aveva spezzato, in una caduta, una ruota ed era indietreggiato; Dotti era rimasto staccato di forza sulla Colletta, Cinelli aveva forato, Valetti era stato preso da crampi per il freddo. Erano, così, rimasti al comando della corsa Romanatti, Scortichini, Mollo e Varetto.

Le vittime dei Piani d'Invrea

I Piani d'Invrea furono fatali a Guerra, che vi forò sulla salita e dovette ritirarsi, e alla fine Mealli tentò di far suo l'onore di toccare per primo la vetta. Mollo, però, rispose subito al suo scatto, fatto con lui per un poco gomito a gomito, poi lo spuntò ed entrò nel tunnel con una ventina di metri su Mealli. Seguivano a brevi intervalli Introzzi, Cinelli e gli altri. Dovemmo aspettare 10' prima di veder arrivare Maldini, seguito a 30" da Vicini, e già dubitavamo di dover aspettare altrettanto prima di vedere gli altri, quando appena voltati vedemmo sbucare Bartali con

Situazione mutata nel campionato di calcio

Il Torino solo al comando della classifica

Triestina-Juventus 1-0 (1-0)

In una buona giornata i campioni subiscono l'offensiva degli alabardati e sono piegati alla sconfitta

Chizzo al 44'.

TRIESTINA: Tessadro, Janich, Ospitali, Cattaneo, Castello, Spanghero, Fattori, Chizzo, Mian, Rocco, Cossich.

JUVENTUS: Valinasso, Rosetta, Varglien I, Monti, Varglien II, Pirazzolo, Serantoni, Galletto, Vecchina, Baloni.

ARBITRO: Pilade, di Livorno.

ESPULSI: Cattaneo al 25' del primo tempo e Varglien II al 40' della ripresa.

Trieste, 23 mattino.

Una partita in cui si è visto un po' di tutto: punti alti e non mancata, equilibrio, tacli mancanza, scontri. Di tutto, fuorchè una cosa: del bel gioco, per vedere il quale la gente era venuta fin dai più lontani centri della regione ad affollare lo Stadio. Si calcola che non meno di 15 mila persone, folla assolutamente inconsueta per Trieste, abitano trovato posto sulle scalee dell'Arena il cui terreno, bagnato durante tutta la settimana e curato con ogni attenzione, pareva fatto apposta per favorire due squadre attentissime a dare una dimostrazione di bel gioco. Anche il tempo — temperatura mite e cielo coperto — sembrava essersi messo al passo con l'avvenimento.

La partita non ha mai potuto evadere dal terreno della cattiva agonistica, sin troppo accanita, per assurgere a spettacolo. La gara è stata imbastita male e per vero dire in senso cronologico il primo errore si è avuto da parte juventina, precisamente quando Varglien, per impedire a Colaussi di sloggiare, lo bloccò con una presa degna di un lottatore che provocò la reazione del triestino che riuscì a liberarsi e tagliare verso a quella che avrebbe potuto diventare una faccenda pericolosa. Fu più per misura preventiva che per reale gravità del fallo che Colaussi si fu a terra seguito, ma tanto i giuocatori triestini quanto il pubblico ritennero precipitata ed esagerata il provvedimento, per cui l'allontanamento di Colaussi, mirante a placare gli animi, ebbe l'effetto opposto.

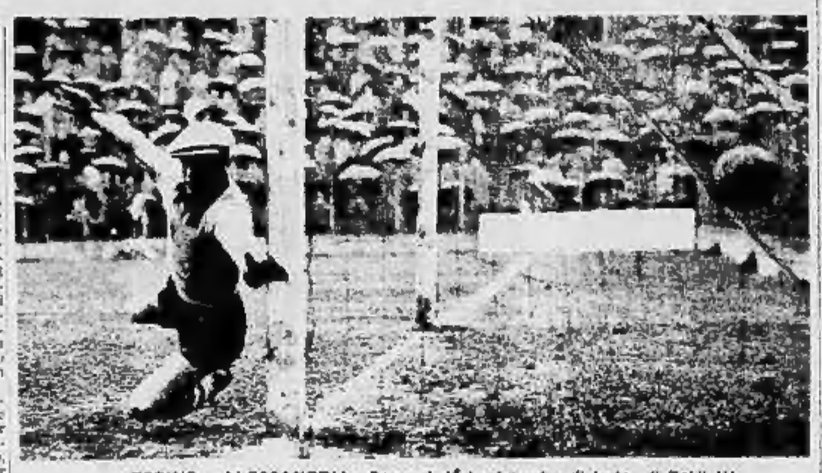
Fu altresì un episodio di valore tecnico nullo ma rilevante l'eccitazione generale che la Juventus si procurò al 25.o in occasione di gara di successo. Castello, scivolando fra i terzini, sbucò davanti a Tricarico e mancò il bersaglio tirando addosso al portiere una palla che non richiedeva che un po' di astuzia da parte del giocatore per essere trasformata in gol. La Juventus perdette così l'unica occasione veramente propizia.

La rete della vittoria triestina giunse due minuti prima del riposo senza che l'andamento del giuoco, sempre confuso, facesse prevedere imminente il [illegible] dell'una o dell'altra delle squadre. Il punto scaturì da un calcio d'angolo, ma già un breve rinvio di Foni faceva supporre che il pericolo fosse scomparso quando Spanghero rimandava la palla in area juventina. Mian la deviava verso Chizzo e questi la rovesciava in rete da brevissima distanza.

La Triestina si merita la vittoria per il modo con cui condusse il giuoco nella ripresa e per aver attaccato in prevalenza nonostante l'inferiorità [illegible]erica. Al 22.o, parandosi davanti a Valinasso per impedirgli di fermare un tiro effettuato da Castello, Pasinati si vide annullare un gol. Poco dopo Rocco giungeva sul limitare del successo e mancava per indecisione una facile rete. Allo stesso giuocatore si offriva ben presto occasione di riparare all'errore, ma egli commetteva una seconda e più grave indecisione.

Ormai la Juventus non reagiva quasi più e si limitava a un giuoco difensivo. La partita sarebbe finita senz'altro di notevole se poco prima del termine Varglien II avesse resistito alla tentazione di ostacolare in modo irregolare una avanzata di Chizzo. Conseguenza di ciò l'espulsione del juventino che precedentemente si era fatto più di uno volta redarguire.

Vittoria meritata della Triestina, dimostratasi tanto più in quanto essa dovette lottare per gran parte della gara senza il suo migliore attaccante. Ma i dieci superstiti hanno raddoppiato gli sforzi e non hanno permesso che la differenza numerica decidesse la gara. Bisogna aggiungere, però, che il loro compito è stato facilitato dall'aver incontrato una Juventus non lanciata dall'essere la squadra che conoscevamo poichè in sostanza [illegible] dei tre reparti juventini ha saputo lottare da pari a pari con l'opposto avversario. E, se non fosse che battere la squadra campione è stato per la Triestina e per i suoi sostenitori motivo di grande soddisfazione, specie la considerazione delle circostanze, il pubblico direbbe di aver assistito alla meno interessante delle partite disputatesi quest'anno [illegible] Campo del Littorio.



TORINO - ALESSANDRIA: Cereso battuto dal colpo di testa di Baldi III.

Torino-Alessandria 1-0 (0-0)

L'incontro, avversato dal maltempo, è risolto, dopo lunga lotta equilibrata, da un punto realizzato da Baldi

Baldi 10° m. 11 r.

ALESSANDRIA: Cerea; Lombardo, Turino; Barale, Parodi, Milano; Bianchi, Rivarelli, Scarelli, Celoria, Gandolfi.

TORINO: Rosa, Brunella, Ferrini, Klein, Allasio, Gallo; Baldi, Baldi III, Galli, De Filippi.

ARBITRO: Barlitta di Roma.

Tutto per cambiare, una partita sotto l'acqua. Pioggia fine, insistente, incessante, dal primo all'ultimo minuto. Campo più adatto che fangoso, quindi difficilissimo. Pubblico, malgrado l'intemperie, discretamente numeroso. Nella tribuna d'onore il Segretario Federale e numerose autorità.

Primo tempo addirittura brutto. Capitomboli e scivoloni in quantità: su quel terreno, sentirsi violentemente e lanciarsi in corsa, può dire compromettersi, non avere che una possibilità, quella di andare avanti in linea retta, o bene o male. Di giuoco preciso, di cursione come giuocano le due squadre non si parla, nè da una parte nè dall'altra. La buona volontà e l'impegno dei contendenti riescie comunque a rendere interessante il contesa. Il pubblico rumoreggia quando, dopo una discreta di minuti di giuoco, Lombardo tocca la palla colle mani in area e l'arbitro non concede il calcio di rigore. Per una mezz'ora circa il giuoco è relativamente equilibrato, poi gradatamente il Torino prende il sopravvento.

Un'occasione d'oro per segnare si presenta all'Alessandria verso il trentesimo minuto: la migliore di tutto l'incontro. A seguito di una rapida avanzata sulla sinistra i grigi si spingono su cross attraverso alle maglie della difesa granata; più per caso che per calcolo la palla perviene a Ricerutti, smarcatissimo, a quattro o cinque passi dalla porta. L'alessandrino scivola e sbaglia, prima di destro e poi di sinistro.

Ma pure il Torino ha le sue occasioni di segnare — più numerose anzi — e le manca Bo nelle veci per suo conto due, una per imprecisione, l'altra per precipitazione. Allasio con un fortissimo colpo di testa manca il bersaglio per pochi metri. Galli e Bo si cambiano di posto verso la metà del tempo. Al riposo si giunge col Torino all'attacco ma a posizioni pulite in fatto di pulcinella.

Alla ripresa, Galli ritorna al comando della prima linea granata e Bo ricupa il posto di mezz'ala sinistra. Posto in cui mostra di trovarsi in imbarazzo e dove non riesce a combinare gran che. I granata attaccano con insistenza. Lo difesa alessandrina ha il suo da fare per difendersi. Cupitolo di sorpresa, questa difesa, all'8.o minuto. Fuoco Biscia fa quasi alla linea di fondo ed eseguisce un bel centro alto. In area di rigore tre o quattro uomini saltano contemporaneamente per ricevere il centro. Dal groviglio la palla schizza via con gran forza quasi ad angolo retto nella direzione del palo sulla sinistra di Cereso. Tutti, portiere compreso, si voltano a guardare come in attesa che il pallone esca a lato: esce invece, di precisione, l'angolo alto della rete. La precisa deviazione della palla è stata inflitta dalla testa di Baldi. Gran pubblico nelle tribune e grandine.

Il periodo che segue fu il migliore dell'incontro. Esso vide l'Alessandria puntare in reazione e protendersi tutta all'attacco. Tentando la palla a terra, impegnando l'avversario e compromettendolo ogni volta come la natura del terreno consentiva, i grigi anche vennero azioni in azioni di ottima fattura. Essi giungevano così con frequenza all'area di rigore torinese, dove però regolarmente predevano ogni forza penetrativa, o per la mancanza di personalità del centro attacco o per la indecisione ed imprecisione del tiro di tutti quanti gli avanti. Durò poco più di un quarto d'ora questa esibizione di bel giuoco alessandrino. Poi, poco per volta, l'impeto degli ospiti si smorzò come se la convinzione nella possibilità del pareggio venisse a mancare. Gli attacchi dei grigi si fecero ultra sempre più radi, ed il Torino, a base di slancio e di volontà, tornò a dominare. Baduti venne a trovarsi due volte in ottima posizione e sciupò tutto, e Galli impegnò Cereso in una parata difficile. Proprio negli ultimi minuti il portiere alessandrino, deviando in angolo con un gran tuffo un bel tiro basso proveniente dalla sinistra dell'attacco granata, impedì che il Torino aumentasse il punteggio. Negli ultimi minuti ancora, di mezzo degli ospiti, Milano, si leva altissima arditamente di ginocchio contro a seguito di uno spettacoloso capitombolo in uno scontro con un avversario. Il fischio che poneva fine all'incontro trovava l'Alessandria all'attacco ed il Torino prudentemente chiuso in difesa.

Il Torino, a seguito di infortuni e contrattempi diversi aveva dovuto mettere in campo Bo nella posizione di mezz'ala sinistra. Il piccolo granata non è costruttore adatto per tale compito, nè era da attendersi che alle necessità del nuovo ruolo potesse di colpo adattarsi. Egli non fu, del resto, il solo attaccante granata a lavorare in modo confuso ed impreciso. La intera linea tirò avanti più per impeto che per gioco nitido. Meglio, al confronto, si portò la seconda linea, e meglio ancora l'estrema difesa. Bonin non ebbe a che fare con palloni difficili, un Ferrini, su un terreno così difficile, si mostrò buon collaboratore e diede prova di discernimento nella scelta del tempo. Bene si portò pure Brunella. Allasio non fu in visione tattica del giuoco di un Juani, non ha fiato, robustezza e padronanza della palla a sufficienza: insistendo nel ruolo dovrebbe migliorare. La vittoria del granata, fu tutto considerato, pienamente meritata.

Quella di ieri era un'Alessandria un po' equilibrista. Il primo tempo fu condotto dai grigi in modo accorto. Poi, quando arrivò la sconfitta del pallone di Baldi, la squadra si ripiegò. Essa ritrovò improvvisamente il suo buon tecnico ed ebbe spruzzi di gioco costruttivo pregevole. Salvo sempre ogni volta che doveva nell'area di rigore avversaria, perchè il tocco finale al proprio lavoro. Di questa incapacità di concludere, uno dei motivi va ricercato nelle pessime difficoltà che incontrava Scagnelli ad ogni tiro alle ripartenze: il nuovo centro mediano alessandrino [illegible] per fatto per un terreno del tipo di quello di ieri. Ha bisogno di campo sgombro e regolare. A maggior ugia parvero trovarsi i suoi compagni. Ricercato è un buon tecnico: tiene la palla a terra, corre con [illegible] bene in una via, piano con discernimento il compagno smarcato. Peccato che a questo bel giuocatore manchi qualche cosa in peso e statura. L'altra mezz'ala, Cereso, è, al confronto, lavoratore più pregevole e robusto. Buona è in linea mediana, dove Parodi ha contribuito ad infittire. Milano fu il miglior elemento di questo settore della squadra: possiede intelligenza nel piazzamento, giudizio nell'intervento ed ottime idee in fatto di giuoco costruttivo. Dei due terzini, Lombardo fu di gran lunga il migliore, Cereso fu sorpreso dal colpo di testa di Baldi che diede luogo alla rete della sconfitta: è problematico comunque che egli fin lassù arrivasse anche se avesse tentato la parata. Ad ogni modo il riabilitò deviando in angolo l'ultimo tiro granata della giornata: salvò un punto vivo.

Malgrado le condizioni del terreno, l'incontro si svolse senza gravi incidenti o scorrettezze ed ebbe carattere di piena regolarità.

Vittorio Pozzo

Bologna-Sampierdaren. 0-0

BOLOGNA: Gianni, Forni, Gasperi; Genati, Andreolo, Cavani, Arcari, Schiavo, Schiavio, Demaria, Reguzzoni.

SAMPIERDARENESE: Venturini, Bellini, Ricotti, Bertini, Perazzi, Malatesta; Cappellini, Sacchi, Parelli, Scavelli, Silvestri.

ARBITRO: Comelio, di Firenze.

Bologna, 23 mattino.

E' stata una grande prova dei liguri o una infelice esibizione dei consiglitalia? Un po' l'una e l'altra insieme perchè mentre la Sampierdarenese ha indovinato praticamente il tipo di giuoco che più le confaceva nella circostanza — una difesa strettamente manovrata al punto di lasciare respiro e spazio all'attacco dei rivali — il Bologna, per quanto abbia insistito a lungo l'area avversaria, non è riuscito a dare alle sue azioni il tocco finale che potesse consentirgli di guadagnare un successo che sarebbe stato indubbiamente meritato.

La Sampierdarenese è riuscita a trasformare una giornata di condanna in una giornata di mezzo trionfo. A dire il vero la squadra ospite ha fatto miracoli. Condannata alla difesa, ha saputo fare in modo da uscire salva dalle difficili prove affiancandosi alle virtù dei singoli e al mirare di tutta giornata. Tant'è che nella compagine stretta in cui la contrapposta in netta superiorità territoriale, ha saputo disarticolare e passare anche alla controffensiva.

Gara non troppo bella e di contenuto tecnico assai scarso. Di fronte al discutibile rendimento dei bolognesi si deve citare la grande giornata dei liguri che furono tutti superiori all'aspettativa, specialmente Venturini, Bigotti, Bodini, Poggi, Bertini e Malatesta.

Gli avanti furono sempre pronti ad accorrere al difesa nei momenti — e furono molti nel corso della gara — in cui la retroguardia pareva. Nei primi tempi si videro tre calci d'angolo e salvo la Sampierdarenese è rimasta in parità per tutta la durata del primo tempo. Nel secondo, Venturini su cross di Reguzzoni, Schiavio, Fedullo e Genati. Dopo il 25° minuto Bigotti, ceduto, passava all'ala destra, sostituito da Malatesta, il quale a sua volta era rimpiazzato da Sacchi, mentre Cappellini prendeva il posto di mediano sinistro. Ancora tre di Reguzzoni e Cavani, poi al 43° angolo contro il Bologna.

Nella ripresa all'inizio un duetto Schiavio-Sansone, conclusosi con un tiro di quest'ultimo non ha avuto esito per una marcatura particolare di Venturini. Si hanno poi ancora un angolo contro Sampierdarenese e due contro Bologna. Ma la superiorità è sempre dei bolognesi, tanto che al 20' Bertini salva una situazione disperata. Dopo un altro angolo contro il Bologna al 24', i conelitalia, stancatisi con maggiore rapidità, cui i liguri riescono sempre a sottrarsi.

Roma-Milan 0-0

ROMA: Masetti, Allemandi, Attilio, Emilio Guarnieri, Costantino, Bernardini, Marchini, Ferraris IV, Scopelli, Volk, Reguzzoni.

MILAN: Zanetti, Pizziolo, Bonizzoni, Rigotti, Ferraris II, Andreolo, Colombo, Campatelli, Di Benedetto, Frossi, Tomasi.

ARBITRO: Lanese, di Napoli.

Roma, 23 mattino.

Il nulla di fatto ottenuto dal Milan al Testaccio contro la Roma è stato veramente meritato dai rossoneri che fino dai primi minuti della partita hanno fatto intravvedere che a quell'altro appartenevano se non il risultato pari.

La Roma, pur prevalendo, specialmente nella ripresa, non è riuscita a concretare la sua superiorità per l'indecisione e per il disordine del suo quintetto, dove il solo De Benedetto s'è salvato. La partita non ha cronaca: parità di valori nel primo tempo e dominio incontrastato della Roma nella ripresa.

Al 38° del secondo tempo l'arbitro non ha voluto concedere — forse giustamente — la massima punizione alla Roma, per un fallo di mano entro l'area di Bonizzoni che deviava in angolo — sembra non intenzionalmente — con forte tiro di Carl. ma.

Ambrosiana-Napoli 4-2 (2-1)

Busoni (N) 18' - Meazza (A) 27' - De Vincenzi (A) 32' - Demaria (A) 15 - Meazza (A) 17 - Busoni (N) 30'.

AMBROSIANA: Ceresoli, Vincenzi, Marchioni; Ghidini, Locatelli, Sallustro; Demaria, Meazza, Ferrari, De Vincenzi.

NAPOLI: Mazzoleni, Fenoglio, Castello; Mongero (sostituito), Buscaglia, Riccardi; Ferrara, Mongero, Pallavicini, Colombari, Busoni, Rossetti, Venditto.

ARBITRO: Zelocchi, di Modena.

Milano, 23 mattino.

Il Napoli ha segnato per primo, al 18' su traversone e terna di Venditto e lieve deviazione di Busoni, mentre i difensori nero-azzurri facevano da... spettatori. Un attimo prima del punto Mongero, colpito ad una gamba da Ferrari, ha dovuto uscire, per rientrare poco dopo all'ala destra: Ferrara è passato interno e Sallustro è retrocesso mediano. La reazione dell'Ambrosiana [illegible] costretto Mosele a difficili salvataggi, due dei quali in angolo. Nel secondo di tali calci d'angolo, Demaria ha potuto centrare ancora, obbligando Mosele ad una parata difettosa: il pallone, maggio al portiere, stava per entrare in rete, quando Castello ha salvato con le mani. L'arbitro non ha fischiato e Meazza, di testa, ha finito per concludere l'azione (27'). Dopo il pareggio, l'Ambrosiana ha continuato a premere ed al 32' Devincenzi, su allungo di Meazza, ha superato Sallustro, ha resistito ad una carica di Fenoglio ed ha battuto in rete con un tiro obliquo.

All'inizio della ripresa Porta ha mancato il pallone a battere violentemente sotto la congiunzione dei pali, dando l'impressione del punto. Al 15' Demaria, su passaggio di Meazza, ha segnato con un bel tiro da 20 metri e al 17' un forte tiro di Ferrari, che forse poteva essere controllato da Mosele, è stato deviato dall'anca di Meazza, il quale non si aspettava certo di segnare in quel modo. Al 30' minuto un centro del claudicante Mongero ha messo in difficoltà Ceresoli, che ha perso il pallone; prontissimo Busoni, affiancato da Ferrara e Rossetti, ha messo in rete da vicino.

Bari-Brescia 1-1 (0-1)

Chiecchi (Br.) al 13'
Brossi (Ba) all'11' ripr.

Bari, 23 mattino.

BARI: Perlasconi, Tarantelli, Antonelli, Sarosi, Bruno, Lenzi, Costantino, Bonetti, Marchionneschi, Ferrero.

BRESCIA: Morelli, di Genova.

All'inizio il Bari che gioca contro vento e contro sole, mette subito in difficoltà la difesa avversaria con forti tiri di Ferrero e di Costantino, poi il Brescia riesce a infrangere la morsa barese con un deciso intervento di Caligaris, il pallone giunge fino ad Antonelli che, nella foga di respingere, calcia debolmente a lato, dando modo a Chiecchi di segnare di sorpresa la prima porta senza che Cubi, sorpreso, possa tentare la parata. Siamo al 13.o minuto.

La ripresa è caratterizzata dagli attacchi del Bari. All'11.o Brossi raccoglie da Ferrero e segna il pareggio.

Fiorentina-Palermo 2-1 (0-0)

Gringa (F) 23' - Marselli (F) 29' - Piccaluga (P) 36'

FIORENTINA: Bagnoni; Gregori, Degli, Pitzolo, Binagno, Neri; Marselli, Perazzolo, Emmanuelli, Scagnelli, Gringa.

PALERMO: Provera; Fusato, Rinaldi; Sansilio, Ricardi, Capitanio; Balestrieri, Bongiorni, Ingoli, De Marzano, Piccaluga.

ARBITRO: Galeati, di Bologna.

Firenze, 23 mattino.

La divisione dei punti sarebbe stata molto più giusta agli effetti del gioco svolto da entrambe le compagini. Brutto giuoco in verità e privo di qualsiasi contenuto tecnico. Del primo tempo, specialmente, non c'è neppure da fare cenno, ove i ventidue atleti si sono adoperati a sbagliare quanto più possibile. La ripresa ha avuto qualche momento di emotività e la Fiorentina ha colto l'ultimo favorevole al 29.o per battere Gringa l'ottimo Provera. Sei minuti dopo Marselli, dopo un'azione partita da Neri, e passata attraverso la trafila di tutti gli avanti viola, portava a due i punti della Fiorentina. Allora il Palermo diceva la sua e Rossini al 36.o forniva a Balzarini l'opportunità di centrare perfettamente, dando a Piccaluga la possibilità di accorciare la distanza. Nella speranza di recuperare il pareggio meritato, i palermitani non hanno desistito e solo per pura disgrazia non hanno raggiunto l'obbiettivo. Una «mano» di Magli in area di rigore non era rilevata dall'arbitro, un calcio d'angolo a loro favore non dava frutti e una punizione dal limite dell'area trovava in Baggiani l'estremo difensore che con un volo fantastico aventava l'ultima possibilità di successo.

I risultati

A **Bologna**: Bologna-Sampierdarenese 0-0
A **Trieste**: Triestina-Juventus 1-0.
A **Torino**: Torino-Alessandria 1-0.
A **Roma**: Roma-Milano 0-0.
A **Firenze**: Fiorentina-Palermo 2-1.
A **Bari**: Bari-Brescia 1-1.
A **Milano**: Ambrosiana-Napoli 4-2.
A **Genova**: Genova-Lazio 3-2

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Torino	24	14	4	6	35	21	32
Bologna	24	12	7	5	31	16	31
Juventus	24	11	8	5	32	21	30
Roma	24	11	6	7	19	14	28
Ambrosiana	24	10	7	7	47	38	27
Triestina	24	9	9	6	42	33	27
Lazio	24	9	6	9	42	34	24
Fiorentina	24	10	4	10	28	34	24
Genova	24	7	9	8	29	34	23
Milano	24	8	6	10	35	35	22
Bari	24	7	8	9	30	33	22
Napoli	24	8	5	11	32	36	21
Alessandria	24	6	8	10	25	31	20
Sampierdar.	24	5	9	10	32	38	19
Palermo	24	6	5	14	30	42	19
Brescia	24	5	5	14	14	35	15

Genova-Lazio 3-2 (2-1)

Levratto (L) 35', Ferrari (G) 41' - Libonatti (G) 45', autogol Vignolini 4', Ferrari (G) 14'

GENOVA: Berlingieri, Angelini, Vignolini; Grabher, Genta, Barbieri; Ghiglia, Vedali, Libonatti, Oliveri, Ferrari.

LAZIO: Gennaro, Spergnini, Monzeglio, Baldo, Ferraris IV, Fanti, Guarisi, Vecchia, Piola, Levratto, Lorenzini.

ARBITRO: Scorzoni, di Bologna.

Genova, 23 mattino.

Delle cinque porte segnate nessuna è stata marcata in seguito ad azioni chiare. Il Genova ne ha realizzate tre approfittando della mancanza di presa del portiere laziale Gennaro, sostituto di Sclavo, mentre a una volta in Lazio si è valsa di un fuori gioco e di una [illegible] autoparte degli avversari per battere due volte Berlingalupo. Lo compenso un bel tiro di Piola nel primo tempo e due palloni rosso-blu nella ripresa, tutti e tre degni di miglior fine, sono stati respinti dai pali.

La partita è riuscita assai movimentata specialmente a causa del fatto che la pioggia caduta in mattinata aveva reso il campo ottimodo sdrucciolevole e la palla aveva rimbalzi lunghissimi. Più della Lazio il Genova ha saputo adattare il suo gioco alle condizioni del campo, ma non solo sotto questo aspetto il risultato a favore del rosso-blu appare regolare, ma altresì per il maggior numero di azioni portate in seguito al brillante e continuo lavoro di rifornimento operato dalla mediana rosso-blu, la sua protagonista dell'incontro. L'estrema difesa del Genova non è stata, invece, salda come le altre volte. Buono l'attacco.

La Lazio non ha avuto una buona giornata. Il suo portiere di riserva sarebbe un autentico campione se non difettasse di presa. La mediana ha ceduto nettamente nel secondo tempo e l'attacco, fermato Piola, che è riuscito ad effettuare un solo tiro in tutti i 90 minuti, non è riuscito a dare molestie dirette a Berlingalupo.

Nel primo tempo la Lazio è riuscita a fare qualche cosa di buono ed ha segnato al 35' con Levratto che ha raccolto un calcio di punizione tirato da Ferraris IV; Berlingalupo si era fermato giudicando il vadese in posizione fuori gioco ma l'arbitro ha accordato il punto. Questo fatto ha scatenato un subisso di proteste fra il pubblico e i rosso-blu, che hanno preso sprone per partire decisamente all'offensiva. Al 41' su calcio di punizione tirato da Agostino, Ferrari ha deviato la palla in rete e allo scoccare del tempo un tiro di Ciffoni sfuggito a Gennaro è stato [illegible] in rete da Libonatti. Al 4' della ripresa un centro di Levratto rimbalzato sulla schiena di Vignolini è finito in rete [illegible] dieci minuti dopo Ferrari ha riportato il Genova in vantaggio raccogliendo una palla sfuggita a Gennaro dopo un tiro di Libonatti.

Il campionato dei cadetti

Novara e Livorno nuovamente alla pari

I risultati

A **Livorno**: Livorno-Pisa 1-1.
A **Ferrara**: Spal-Catania 1-0.
A **Messina**: Messina-Novara 1-0.
A **Lucca**: Lucchese-Pistoiese 4-0.
Ad **Aquila**: Aquila-Foggia 2-0.
A **Taranto**: Taranto-Viareggio 0-0.
A **Siena**: Siena-Modena 1-2.
A **Vercelli**: Pro Vercelli-Vigevano 0-0.
A **Bergamo**: Atalanta-Verona 1-0.

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.	G
Livorno	26	15	7	4	50	24	37	
Novara	26	16	5	5	47	23	37	
Messina	26	15	5	6	48	30	35	
Lucchese	26	15	4	7	56	28	34	
Pisa	26	12	6	8	41	35	30	
Pro Vercelli	26	12	6	8	35	29	30	
Verona	26	10	8	8	36	34	28	
Aquila	26	11	4	11	34	36	26	
Catania	26	11	1	14	34	37	23	
Vigevanese	26	9	5	12	28	37	23	
Spal	26	9	5	12	34	40	23	
Atalanta	26	8	6	12	30	40	22	
Pistoiese	26	8	4	14	23	34	20	
Modena	26	8	3	15	32	50	19	
Foggia	26	8	3	15	28	40	19	
Viareggio	26	6	6	14	32	41	18	
Taranto	26	4	9	13	17	29	17	
Siena	26	4	8	14	20	40	16	

Pro Vercelli-Vigevano 0-0

Lo 0 a 0 è il risultato esatto della partita, disputata con una maggiore attività d'attacco da parte della squadra ospite, ma palesemente contenuta per parte delle linee arretrate vigevanesi. La squadra locale però, a giustificazione del magro successo, lamenterà la sfortuna di aver preso ben tre volte il palo, mentre il portiere avversario era già battuto. Essa deve, però, ricordare anche le due occasioni clamorose di segnare presentatesi agli avversari e da questi [illegible]mente perse.

Azioni alterne hanno dato il buon spettacolo della cronaca. Maggior possibilità di successo da parte dei biancoli che impegnano seriamente la difesa avversaria in quale, per altro, si dimostra all'altezza della situazione. L'estrema difensore ha avuto di fasci applausi[illegible] su tiri di Rigamonti al 15' e di Barberis al 22', mentre, invece, al 38', su la [illegible] della difesa, alla[illegible] stretta con i pubblici che si invadevano di respingere, per ben due volte consecutive, ottimi tiri di Antelli.

La ripresa vede un maggior equilibrio di attacco e, se la Pro Vercelli rinnova l'espediente di un altro palo, su di un nuovo tiro di Antelli, altre due riprendono la sorte che la colpo [illegible]ttare gli avversari. Incredibile perdere due occasioni da [illegible] a uno. Tre calci d'angolo a favore della Pro Vercelli e uno a favore del Vigevano.

Arbitro: Gondolo.

Messina-Novara 1-0 (a Messina). — Il primo tempo è terminato a reti inviolate. Nella ripresa il Messina è padrone a grande maniera e, al 8', Gerbi ha segnato il punto che doveva decidere le sorti. Invano il Novara ha reagito con impetuose puntate offensive, poichè i giallorossi non si sono lasciati sopraffare.

Arbitro: Sassi.

Livorno-Pisa 1-1 (a Livorno). — Interessante immediatamente per l'ardita pugnale dal campo di Arcari IV, il Livorno ha esposto nettamente dominante e vadano un gol al 24' ad opera di Castelazzi II, quale ha fulminato in rete un pallone allungatogli da Nervi. Assai pericolosi tiri degli avversari sempre sventati abilmente portati da Ballanti. Dopo il riposo il gioco è stato equilibratissimo con episodi a[illegible] interessanti. Il Pisa, che tenderà con tutte le sue energie al pareggio, ha visto ripetutamente i suoi sforzi al 35', allorchè, su calcio d'angolo, Conti ha segnato con un pallone imparabile. I pericolosi, ripetuti, poi, la difesa, hanno resistito ai [illegible]erati assalti. Arb. Bianconi.

Spal-Catania 2-0 (a Ferrara). — Il primo tempo, nonostante una netta prevalenza degli isolani, si è chiuso a reti bianche. Il Catania ha affrontato la ripresa con prudenza, ma non ha potuto impedire che Bolognesi, al 15', con irresistibile azione, personale alla segnatura del goal della vittoria.

Arbitro Gabrielli.

Aquila-Foggia 2-0 (al Aquila). — Il partito nonostante perfettamente impostato dagli esordi liberato da elementi pedanti, non ha potuto impedire che Bua segnasse, al 22', il primo goal per l'Aquila. I contendenti hanno insistito nella tattica offensiva, ma solo al 16' della ripresa Bottoni ha segnato il secondo goal.

Arbitro Salvatori.

Atalanta-Verona 1-0 (a Bergamo). — L'unico punto della giornata è stato segnato da Salvadè su azione di [illegible] al 32'. Due calci d'angolo battuti per parte sono rimasti senza esito.

Arb. Scardenghi.

Siena-Modena 1-0 (a Siena). — I senesi hanno, fin dalle prime battute, messo in evidenza nelle fasi del Modena e Fenini, al 14', ha segnato il punto della vittoria. Il Modena, capitanato da [illegible]nfelicissimo delle diverse azioni da impostare i rossi, ha cercato di [illegible]e, a contenere i ripetuti attacchi avversari. Arb. Bianconi.

TORINO. — Partite organizzate alla R. S. Ginnastica. — Camp. I Div. femminile: R. S. Ginnastica 4, G. S. Vercelli-Union 0-3; Camp. II Div. femminile: R. S. Ginnastica b. G. S. Vercelli-Union 11-0; Cal. Torino b. Unione 7-0. Incontro maschile: Bersaglieri Rg. Inon 5, Cal Torino 34-9. Campo pallacanestro per Giovani Fascisti: F. G. C. c. L. Bonanni b. F. G. C. c. G. Dopolavoro 25-0.

TORINO. — Giuliani, G. P. Giovani, organizzato dal F. G. C. Mario Bioda. Pesi: Pro 0, Vercelli-Union 0, 0,125; 2. Bresso, M. 80 palmelli; 1. Pacchiano G. (GUF) 10"3/10. - Salto in lungo: 1. Bagnis P. (Vercelli-Union) m. 5,34; 2. Arata Dino (uncle), corda (uncle), (uncle). Tot. L. 26.50; 14. Salto. Peso: Principe Alfonso Doria (Legnano, m. 14.01; 2. Gran Sasso 104, Pacifici di Scilorio Flavio; 2. Nicolaio 3. Pino di Sora, Mezza lunga, due lunghe, tre lunghe. Tot. L. 13.50, 11, 7. Premio Genevino (L. 5000, m. 1000): 1. Vercelli (Sella, Silvani di Bacco, del Pellegrino; 2. Scuderia 3. Neretto. Mezza lunga, tre quarti di lunga. Tot. L. 40.50, 15, 14.50, 13.

Premio Carpignoli (L. 5000, m. 1500): 1. Fabiola 155, Capriolli di Sinzan del Sabbi; 2. Gauro; 3. Milella. Una lunga e mezza, tre lunghe. Tot. 13, 7, 7.50, 8.

NOVARA. — Camp. I Div. pallacanestro: F. G. C. c. Bazzani di Torino b. Cral Snia 14-0.

ROMA. — La truppa G. P. Lazzardi di corsa campestre: 1. Pascali (Ostiense) 8'25"; 2. Gallarelli (Bergamo); 3. Vitalino (Bergamo), Classifica gen.: 1. Pascali p. 60; 2. Gallarelli.

I calciatori uruguayani ritornano in patria

Parigi, 23 mattino.

I calciatori di Montevideo, che giovedì scorso diedero pessima esibizione di sè al Parco dei Principi, sono partiti ieri sera da Parigi per ritornare in patria. Il delegato uruguayano sig. Lepkowski sperava sino all'ultimo momento che le cose potessero accomodarsi; ma dopo Amsterdam e Maraglia anche Bruxelles, a sua volta, aveva annullato l'incontro con la squadra di Montevideo e la maggior parte delle persone nelle quali i calciatori d'oltre Atlantico dovevano recarsi si apprestavano a seguirne l'esempio.

In tali condizioni, il giro europeo è stato annullato. D'altra canto, l'ambasciatore di Uruguay a Parigi era intervenuto per sollecitare il ritorno in patria dei giocatori. La Lega del calcio di Parigi ha fatto subito il necessario per il pronto rimpatrio dei sudamericani che, giunti stamane a Bordeaux, prenderanno immediatamente imbarco su di un piroscafo in partenza per Montevideo.

Il Premio Alfonso Doria

Roma, 23 mattino.

Premio Subiaco (L. 7000, m. 2200): 1. Nerina 65, Barbieri di Razza della Pellegrina; 2. Modus cum; 3. Petronilla. Tre lunghe, tre lunghe, una lunga. Tot. L. 9,50, 6, 6.50.

Premio Palmoni (L. 7000, m. 1400): 1. Zi Serrino 157, Capitoli del Conte Maschi di Celleno; 2. Aleppo; 3. Damicello. Due lunghe, e mezza, due lunghe. Tot. L. 7, 6.50, 9.

Premio Cleariello (L. 6000, m. 1800): 1. Amelio 600, Marchetti di Berlingieri; 2. Dominatore; 3. Gian Michele. Una lunga e mezza, due lunghe, e mezza. Tot. L. 49.50, 12.50, 6, 22.

Premio Palestrina (L. 5000, m. 1600): 1. Palma 456, Governatori di Calvesi; 2. Carlo; 3. Arata. Due lunghe, corta (quasi), lunghi. Tot. L. 26.50, 14, 10.50.

Premio Principe Alfonso Doria (L. 9000, m. 1400): 1. Delfino 6, Orsi Mangelli di Sciaterra Flavia; 2. Nicolaio; 3. Pino di Sora, Mezza lunga, due lunghe, tre lunghe. Tot. L. 13.50, 11, 7.

Premio Genevino (L. 5000, m. 1000): 1. Vercelli (Sella, Silvani di Bacco del Pellegrino; 2. Scuderia 3. Neretto. Mezza lunga, tre quarti di lunga. Tot. L. 40.50, 15, 14.50, 13.

Premio Carpignoli (L. 5000, m. 1500): 1. Fabiola 155, Capriolli di Sinzan del Sabbi; 2. Gauro; 3. Milella. Una lunga e mezza, tre lunghe. Tot. 13, 7, 7.50, 8.

NOTIZIARIO

— Assunto in istituto Vecchini alla 3ª linea nella finale del campionato italiano dilettanti disputato ad Arezzo Aethen.

Una riunione a Mirafiori per il 19 aprile

*Il 19 aprile avrà luogo al nostro ippodromo di Mirafiori una giornata straordinaria di corse al galoppo riservata ai dilettanti ed agli uffic

23 MARZO 1919

23 Marzo 1919: nell'ora del più profondo smarrimento, Benito Mussolini, capo di un pugno di generosi, leva la sua parola di fede e di volontà davanti a un Paese paralizzato dal disordine, a un popolo avvelenato dall'odio, a una Nazione senza più meta.

23 MARZO 1936 XIV

23 Marzo 1936: in una luce radiosa di gloria, Benito Mussolini, Duce di tutti gli Italiani, aduna in Roma l'Assemblea Nazionale delle Corporazioni, espressione integrale di un Paese vibrante di attività e di iniziative, di un Popolo fervido di un comune amore, di una Nazione superbamente protesa verso i più alti destini.

Ricordate che non rendere giustizia alle opere dell'ingegno italiano, ai prodotti del lavoro italiano, ai frutti della terra italiana, significa attentare a quel fraterno blocco di energie e di propositi che ha fatto la nostra grandezza e nel quale sono riposti il nostro orgoglio e la nostra certezza.

Anno 70 — TORINO - Lunedì 23 Marzo 1936 - Anno XIV — Num. 71

127° GIORNO dell'assedio economico

Le sottoscrizioni alla Rendita 5 per cento sono ancora aperte. Chi ha titoli del Redimibile da convertire o denaro liquido, non esiti. E' un contributo alla impresa africana e un ottimo affare.

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

21 APRILE: VIII CENSIMENTO

Senza il censimento non si può conoscere la distribuzione della popolazione per età. Senza questa non si possono costruire le tavole così dette di mortalità. Senza le tavole di mortalità non possono funzionare gli istituti per le assicurazioni sulla vita umana che tanta importanza hanno acquistato nello sviluppo economico e sociale delle moderne Nazioni.

LA CONVERSAZIONE INTERNAZIONALE CONTINUA

Le controproposte affidate a Ribbentrop

non chiuderebbero la via a nuove discussioni

Berlino, 23 mattino.

La quinta tappa della via plebiscitaria delle decisioni e degli atti del 7 marzo è stata ieri Breslavia. Il Cancelliere vi ha pronunciato il quinto dei suoi discorsi cosiddetti elettorali perchè il plebiscito che egli chiede consiste di fatto nella rielezione del nuovo Reichstag e ai quali egli dà ormai un carattere sempre più spiccato di arringa o perorazione dell'azione compiuta, che costituisce ormai, per l'intervenuto giudizio della Società delle Nazioni, motivo di accusa internazionale a carico della Germania.

Il discorso di ieri era atteso con particolare interesse per la coincidenza col massimo internazionale, forse supremo, in cui per l'intervenuto giudizio e la concordata azione delle Potenze locarniste, alla Germania comunicati nel noto «memorandum», la parola è ritornata un'altra volta al Governo del Reich, e si pensava che il Cancelliere approfittasse di parlare in una grande adunata di popolo a Breslavia per anticipare o lasciar intendere qualche accenno almeno di questa parola, tanto più che alla volta di Breslavia egli voliava immediatamente dopo le intense conversazioni di sabato e di ieri mattina con l'ambasciatore Von Ribbentrop, appositamente venuto da Londra a prendere contatto con lui per la decisiva attitudine da tenere domani sul «memorandum», di fronte al Consiglio societario. L'Ambasciatore Von Ribbentrop, del resto, ha anch'egli seguito il Cancelliere in volo a Breslavia ed ha assistito al discorso, ritornando insieme ieri sera a Berlino. E così questa mattina Von Ribbentrop, dopo questo suo storico e forse unico «fine di settimana», riprende il volo per la capitale londinese.

La dialettica dell'onore

Per queste ragioni il discorso di Breslavia aveva destato attesa speciale. Questa aspettazione, però, diciamo subito, se si rivolgeva alla precisa contingenza della situazione in particolare e in concreto, alla risposta, cioè, che si attende dalla Germania, non è stata soddisfatta. Non un accenno il Cancelliere ha dedicato allo sviluppo della vicenda diplomatica a cui è sulla fase presente. Questo elemento positivo è emergente è mancato. Ma il rigore di certe situazioni è tale che anche la mancanza, certamente voluta, di simili elementi, assume a sua volta valore di positività. E in questo caso un valore positivo almeno è certo: e cioè che il Cancelliere ha avuto la più scrupolosa cura di non intervenire direttamente nel normale svolgersi della vicenda diplomatica con gesti da grandi occasioni, capaci di interromperla e di darle pieghe totalmente nuove, come si sarebbe certamente potuto attendere se la situazione fosse, nel suo pensiero, disperata. La conversazione diplomatica affidata a Von Ribbentrop, continua, dunque, anche dopo il «memorandum» delle Potenze locarniste. Questo, intanto, vuol spiegare, se non ci inganniamo, il riserbo tenuto dal Cancelliere a Breslavia.

Riserbo unicamente per quanto riguarda la svolta momentanea della situazione, però. Chè per il resto il Cancelliere non è stato nè meno abbondante, nè meno espressivo, nè meno energico del consueto nell'affermare la irremovibile sua volontà di non transigere in materia di onore del popolo tedesco e di non poter discutere su ciò che concerne la realizzata parità e la restaurata libertà e sovranità del Reich. Ancora una volta il suo discorso è consistito in questa già tante volte drammatizzata dialettica dell'onore, della libertà e della parità della nazione tedesca che non è soltanto una richiesta assoluta della Germania ma una condizione e una esigenza per la giustizia e la stabilità di un nuovo ordinamento europeo. Egli picchierebbe già preventivamente contro questo ordine nuovo di pace e di giustizia internazionale che ha intenzione di offrire all'Europa con le sue proposte, se si lasciasse indurre a rimettere in discussione la parità e la sovranità tedesca e cioè in sostanza si lasciasse indurre a rimettere l'ingiustizia, la disparità, il principio del disordine e della oppressione dei popoli a base dell'Europa di domani. «Su ciò — ha detto — non capitoleremo». Lo ha fatto giurare oggi agli alsaziani come già ieri ai renani. Il passato da ciò alle consuete invettive contro Versailles e alla rassegna dell'opera sua di tre anni di potere per il riscatto da esso, opera coronata nella decisione del 7 marzo. «Di tre anni di potere e sulla decisione del 7 marzo egli ha invocato il giudizio plebiscitario che deve rinforzarlo di fronte al mondo.

«Se dall'altra parte si sostiene la tesi — ha detto a un certo punto — che la rioccupazione tedesca di territori tedeschi sia una cosa insopportabile per altri, con lo stesso diritto noi diciamo che questa tesi è insopportabile per noi».

Il plebiscito deve appunto dimostrare che il popolo tedesco considera come insopportabile per sè una tale imposizione e considera come contraria all'opera della vera pace, a cui i popoli aspirano, la concezione di un'Europa nella quale sia nientemeno possibile che l'insediarsi di un popolo nel proprio territorio costituisca una cosa che altri popoli non vogliano sopportare.

«Il plebiscito tedesco dirà al mondo che questi atti non li ha voluti e non li vuole un uomo di nome Adolfo Hitler, ma li vuole tutto un popolo di 66 milioni di uomini, il popolo tedesco».

Nessun esplicito e nemmeno soltanto allusivo accenno, come si vede, alla fase momentanea della vertenza diplomatica, se non quello che può intenzionalmente riferirsi al *memorandum*:

«Si ingannano coloro i quali credono di poter ricostituire la nuova èra di Europa sulla base di un rinnovellato spirito di Versailles».

Travisamento morale

Versailles è per la Germania l'espressione simbolica del travisamento morale in cui l'Europa, incredibilmente, ha potuto vivere 17 anni. Le proposte tedesche intendono era nuova un'èra nuova capace di garantire la stabilità per un quarto di secolo, almeno, che i popoli vogliono: il popolo tedesco dal canto suo porterà col suo plebiscito il suo contributo a questa nuova èra: il Cancelliere si sottoporrà al giudizio del suo popolo. Egli è convinto che se anche altri uomini di Stato, in questa svolta storica dell'Europa in cui ci troviamo, altrettanto facessero, interpellassero cioè il loro popolo, essi non riceverebbero una risposta diversa.

Questo il discorso del Cancelliere. Non minore, naturalmente è il riserbo che regna sulle conversazioni di sabato e di ieri fra il Cancelliere, l'ambasciatore von Ribbentrop e il ministro von Neurath. Il genere l'impressione di questi circoli è però che l'ambasciatore sarà latore a Londra di controproposte che, senza rappresentare alcuna transazione sui principii irrevocabilmente affermati dai discorsi di Hitler, dovrebbero, però, testimoniare del vivo e sincero desiderio del governo del Reich che le proposte del Cancelliere vedano la luce in discussioni internazionali.

Per la cronaca: il discorso di Breslavia ha mancato dell'accenno all'«onorevole ritiro in se stessa» della Germania, in una di fallimento delle trattative, secondo che figurerebbe nel discorso dell'altro giorno pronunciato ad Amburgo, dopo il secondo «fine di settimana» berlinese di von Ribbentrop.

I giornali continuano a commentare il *memorandum* e nuovamente lo condannano il «ripassato» attraverso il discorso Flandin. Per il *Boersen Zeitung* il discorso del ministro francese che, tra l'altro, a proposito della commissione di controllo in Renania cinicamente confessa che da essa la Francia si «aspettava garanzie che prima non aveva», è la migliore confessione del suo solo rinnovato ma rincarato spirito versaillista che il documento locarnista rappresenta.

Giuseppe Piazza

Oggi si riunisce a Londra il Comitato dei Tredici

Londra, 23 mattino.

L'attesa della risposta di Hitler all'offerta delle Potenze locarniste contenuta nel piano consegnato a Ribbentrop venerdì sera è a Londra vivissima. Si spera che essa possa giungere entro la giornata odierna nel qual caso il Consiglio della Lega, convocato per il pomeriggio, sarebbe in grado di riprendere immediatamente i suoi lavori. Questa è però più una speranza che una previsione. Si ritiene infatti, basandosi soprattutto sulle informazioni inviate ai giornali dai corrispondenti berlinesi, che l'esame delle proposte locarniste non sarà concluso da Hitler e dai suoi collaboratori se non fra qualche giorno.

I Tredici in imbarazzo

Il Consiglio della Lega dovrà rimanere in teoria in seduta permanente pronto a riunirsi di fatto in qualsiasi momento attraverso il telefono quando Berlino annuncerà di avere accettato il piano. Siccome però i menzionati corrispondenti londinesi e anche gli ambienti tedeschi di Londra fanno credere che un'accettazione integrale è impossibile e addirittura lasciano prevedere un rifiuto, gli organi londinesi della pubblica opinione scongiurano Hitler di avanzare delle controproposte.

Se rimane ancora dubbio la riunione odierna del Consiglio della Lega, è certo che lo stesso nella sua veste di Comitato dei Tredici si riunirà alle 10,30 allo scopo di prendere atto delle repliche dei governi di Roma e di Addis Abeba all'invito fatto dalla commissione a suo tempo di avviare trattative di pace. I giornali di Londra esprimono tuttavia l'opinione che il Comitato in realtà non abbia la minima idea di quello che sia il suo compito ora che le risposte all'invito sono giunte e pronosticano che i dubbi e le incertezze saranno eliminati provvisoriamente con la creazione di un sottocomitato al quale verrà affidato un incarico le cui linee debbono essere ancora escogitate.

In realtà regna qui la convinzione che la convocazione del comitato dei Tredici al momento attuale non poteva essere più inopportuna, giacchè è completamente mutato, alla luce degli ultimi avvenimenti, l'atteggiamento assunto dalle Potenze di fronte al conflitto italo-abissino il quale è ormai destinato a rimanere in una posizione di secondo piano di fronte ai problemi maggiori europei; un conflitto invero che per la diplomazia presenta più che altro oramai il problema di trovare un modo per metterlo rapidamente e dignitosamente da parte. Ora è diventata di capitale importanza la questione di riattivare l'Italia nell'orbita dei suoi doveri e dei suoi diritti europei e per riattivarla è riconosciuta necessaria la revoca delle sanzioni, ma a questo proposito si parano dinanzi ai desideri politici dei governi gli ostacoli creati dal carattere legalistico e procedurale che è stato forzato negli ultimi mesi a lavorare in una determinata direzione.

«Il signor Grandi — scrive l'*Observer* — mercoledì ha avuto un compito facile da assolvere, ma lo ha assolto con dignità e con moderazione. Flandin venerdì con eguale facilità ha potuto pronunciare la revoca delle sanzioni. Eden è rimasto simbolicamente silenzioso a questo riguardo. La resistenza abissina è vinta. Come faranno le Potenze della Lega a sfuggire alle conseguenze dei loro passi?» Il Comitato di Conciliazione dei Tredici ha tenuto ripetutamente le sue riunioni; in breve la Lega si trova nell'imbarazzo al momento in cui la pace è divenuta certa. Questa ironia della realtà aggiungerebbe altri problemi.

Progetti cervellotici

A proposito della pace in Abissinia, mentre vengono seguiti i movimenti del finanziere Rickett il quale oggi riparte da Addis Abeba per Gibuti, dopo avere assolto la sua missione, ed avere dichiarato al corrispondente del *Daily Telegraph* che la sua visita «contribuirà enormemente alla pacificazione» al discutono a Londra nuovamente dei piani di intervento che vi segnaliamo a titolo di cronaca. Il collaboratore diplomatico del *Sunday Dispatch* ne riferisce uno, secondo il quale l'Italia otterrebbe tutto il territorio dell'Abissinia occupata dalle sue truppe e offrirebbe in cambio un corridoio al mare attraverso l'Eritrea. La frontiera dell'Abissinia meridionale, dice il giornalista, verrebbero rettificate a favore dell'Italia. L'Abissinia vera e propria otterrebbe un regime legalista, con funzioni in prevalenza italiane.

Il collaboratore del *Daily Telegraph* scrive stamani che si stanno studiando nuovamente le proposte del Comitato dei Cinque, ginevrino.

La stampa informa oggi che il dibattito sulla situazione internazionale non sarà tenuto alla Camera dei Comuni domani ma, come solo alla fine della settimana. Maggioranza e opposizione si sono lasciati sfuggire dell'opportunità di non chiedere al governo un'aperta presa di posizione in una fase di attivo sviluppo degli avvenimenti. Si è lasciata, perciò, libertà al governo di fissare la data del dibattito appena la situazione si sarà chiarita.

R. P.

Il governo di Baldwin

in condizioni difficili

Parigi, 23 mattino.

L'*Echo de Paris* riceve dal suo corrispondente da Londra: «Senza alcun dubbio il governo dovrà far fronte ad una grave crisi politica paragonabile a quella del rovesciamento di Hoare nel dicembre scorso. Una opposizione feroce si manifesta contro il progetto approvato dal governo britannico d'accordo coi governi francese e belga. L'opinione inglese, nella sua grande maggioranza, sembra decisa ad opporsi a tutto ciò che può assomigliare, da vicino o da lontano, ad una alleanza militare diretta contro la Germania. Una coalizione possente sta formandosi contro il progetto governativo, perchè si dice che non si può improvvisare alla Germania di avere occupato militarmente il proprio territorio. Tra gli oppositori c'è il gruppo molto numeroso e potente dei conservatori antibolscevici che hanno sullo stomaco la alleanza franco-russa e temono che l'Inghilterra si trovi un giorno in alleanza politica coi Soviet. Ma non è tutto. Il gruppo dell'impero britannico si oppone energicamente al progetto di una conferenza politico-economica mondiale, che non mancherebbe di comportare un progetto nuovo di imperi coloniali e la ridistribuzione delle materie prime e dei territori africani. Si può dunque attendere che discussioni violente si impegnino alla Camera dei Comuni al momento della discussione del Libro Bianco».

Motto marxista scomparso

dalle monete sovietiche

Mosca, 23 mattino.

Il Commissariato delle Finanze ha ordinato la messa in circolazione delle nuove monete, già coniate fin dal 1935. E' da notare che, sui cerchi, la nuova moneta non reca più il motto: «Proletari di tutti i paesi, unitevi».

I Caduti in A. O.

Attilio Tori, di Villadossola, operaio della Gondrand, caduto il 13 febbraio

Severino Marchiaro, Camicia Nera, da Calliano Mont., caduto nell'Enderta.

Michele Carello, di Novaretto (Chivrie) caduto in una azione a Marcamèa

Riccardo Vaccari, sergente, nato a Badia Polesine, caduto nella difesa del Cantiere Gondrand.

Iginio Pez, di Porpetto (Udine), residente a Pieris, caduto in un'azione a Passo Uarieu.

Achille Argenti, di Bari, capitano del 225.o Reggimento Fanteria, caduto nello Scirè.

L'attività dell'aviazione

prosegue intensa sul fronte somalo

Un'azione aerea su Giggiga

Quartier Generale, 23 mattino.

Come hanno riferito i comunicati diramati in questi ultimi giorni dal nostro Alto Comando, l'attività aerea prosegue intensa sul fronte somalo, con frequenti azioni offensive.

Ventinette nostri aeroplani da ricognizione e da bombardamento, partiti dal campo di Gorrahei, divisi in due colonne, sono volati sull'Harrar, arrivando improvvisamente sopra Giggiga, importante centro abissino fortificato, a cento chilometri a nord-est da Harrar. Gli apparecchi, succedendosi in pattuglie di tre per tre sull'obbiettivo, hanno scaricato oltre quindici tonnellate di bombe sulle fortificazioni e sui concentramenti armati del nemico.

La difesa antiaerea del nemico ha reagito con fuoco accelerato di cannoni «Oerlikon»; ma, dopo circa tre minuti, il fuoco è cessato. I pezzi erano stati probabilmente colpiti al silenzio, o addirittura distrutti dal nostro bombardamento. Questo è durato un'ora e un quarto, con visibili effetti di distruzione e demolizione delle opere fortificate ed esplosioni di depositi di munizioni.

Il nostro bombardamento ha scrupolosamente rispettato un istituto religioso esistente presso l'abitato. I nostri apparecchi sono rientrati tutti nel campo di Gorrahei.

Mario Bassi

La xenofobia etiopica

in continuo aumento

Gibuti, 23 mattino.

(R.) *Episodi dell'agitazione xenofoba in Addis Abeba sono raccontati da viaggiatori provenienti dalla capitale.*

Sere or sono, alcuni ufficiali europei, fra cui tre russi e due inglesi, erano riuniti a convito insieme ad alcune ballerine ambare. Inebriati, gli ufficiali incitavano le donne a danzare, suscitando violente proteste da parte degli accentori etiopi. Molta folla, richiamata dal frastuono della disputa si raccoglieva dinnanzi al locale, reclamando contro gli europei, che avrebbe linciato, se la polizia non fosse giunta tempestivamente.

Tutti gli europei ritenuti responsabili dell'attuale situazione catastrofica dell'Abissinia, sono maltrattati e odiatissimi. Il movimento si estende a Diredaua e Harrar.

Notizie minacciose di carattere in certe provincie, sono pervenute a Gibuti. Le popolazioni sofferenti rifiutano energicamente di fornire armati al negus. Giunti a Gibuti, due giornalisti hanno dichiarato di non avere avuto nessuna libertà di movimento durante il soggiorno etiopico. Uno di essi, spagnuolo, non avendo mai dato sue notizie era stato ritenuto morto o prigioniero. In realtà egli non aveva potuto mai comunicare col suo giornale, impeditovi dalle autorità abissine.

La morte di Glazunow

mentre si sta per festeggiarlo

Parigi, 23 mattino.

Si doveva festeggiare nel pomeriggio di ieri nella Sala Gaveau il settantesimo compleanno del grande compositore russo Alessandro Glazunow contemporaneo e amico di Rimsky Korsakow e di Borodine. Il pubblico era accorso numerosissimo, quando apprese con costernazione che il compositore era morto improvvisamente in seguito ad una crisi di uremia.

Nato a Pietroburgo nel 1865, egli aveva scritto a 17 anni la sua prima sinfonia. Ne compose poi altre sette e numerose altre opere di musica da camera, fino. Direttore del Conservatorio di Pietroburgo sotto il regime zarista, egli era stato mantenuto dal Governo dei Soviet al suo posto, che non aveva lasciato che nel 1931 per ragioni di salute. Alessandro Glazunow aveva ricostituito interamente l'ouverture del «Principe Igor» di Borodine, il cui manoscritto era andato perduto. Gli bastava udire un pezzo eseguito dall'orchestra una sola volta per memorarlo poi in modo perfetto al pianoforte. Creatore equilibrato, poco sensibile alle innovazioni, orchestratore abile, egli aveva conosciuta una larga popolarità.

Ex Ministro spagnuolo

ferito gravemente in un'imboscata

Madrid, 23 mattino.

Si ha notizia da Oviedo che Alfredo Martinez, personalità del partito liberale, già ministro sotto la monarchia, ieri sera è stato vittima di un attentato. Mentre stava per rientrare nella sua abitazione, il Martinez è stato aggredito da tre sconosciuti che gli hanno sparato contro alcuni colpi di rivoltella ferendolo gravemente.

Manifestazione antisanzionista

di commercianti francesi

Nizza Marittima, 23 matt.

Il Comitato dell'XI regione economica, riunito alla Camera di Commercio di Nizza, presenti i delegati delle Camere di Commercio della regione, fra cui Marsiglia, Nizza, Tolone, Nimes, ecc., ha votato, in occasione della sua prima riunione trimestrale, il seguente ordine del giorno:

«L'XI regione economica, considerando che la bilancia commerciale della Francia con l'Italia essendo sempre stata attiva in favore del nostro paese, gli scambi con la penisola presentano un interesse particolarissimo nel momento in cui numerosi sbocchi sono chiusi ai nostri esportatori a causa delle difficoltà doganali e monetarie; considerando che in ragione della sua prossimità con la penisola il porto di Marsiglia, col quale si effettuavano numerosissime ed importantissime esportazioni verso l'Italia vede la sua attività paralizzata a causa della applicazione delle sanzioni, di cui i commercianti e gli industriali di questa regione sopportano gravemente le conseguenze; considerando che l'interdizione dei rapporti economici con una nazione costituisce in ogni tempo una grave violazione alla libertà commerciale ma che essa riveste nel caso particolare un carattere eminentemente doloroso, in ragione anche dei legami di amicizia che uniscono la Francia alla nazione sorella; considerando che i recenti avvenimenti della politica internazionale e l'accettazione dell'Italia della proposta del Comitato dei Tredici relativa al conflitto italo-etiopico sono altrettanti elementi nuovi che incitano al ristabilimento delle normali relazioni con l'Italia, emette il voto che le sanzioni prese contro l'Italia siano immediatamente sospese».

Le inondazioni in America

La neve in Pensilvania

accresce le sofferenze dei colpiti

New York, 23 mattino.

Le acque dei fiumi decrescono negli Stati di Connecticut e di New York. Le forti nevicate ed il freddo intenso aggiungono intense nuove sofferenze alle vittime dell'inondazione nella Pensilvania e ritardano l'organizzazione dei soccorsi.

Grave incendio a Milano

Milano, 23 mattino.

Un violento incendio si è sviluppato ieri sera nello stabile di via Artemani 16, dove al pianterreno era situato un laboratorio di confezioni. Malgrado il pronto intervento dei pompieri il fuoco ha completamente distrutto il laboratorio, causando al proprietario un danno rilevante. Due locali attigui sono pure stati seriamente danneggiati. Le cause si attribuiscono al surriscaldamento della conduttura dei termosifoni.

Uccide il cognato

per motivi d'interesse

Bari, 23 mattino.

Ieri sera a Canosa, in piazza Vittorio Veneto, l'agricoltore Pasquale Pastore, di 36 anni, per rancori originati da ragioni d'interesse, incontrato il cognato Savino Addamiani, di 34 anni, dopo un breve e concitato alterco lo uccideva con un colpo di rivoltella sparatogli a bruciapelo. L'uccisore che, profittando della confusione, era fuggito, poco dopo veniva disarmato e arrestato.

Una partita alle carte

finita con una rivoltellata

Cuneo, 23 mattino.

In un osteria giocavano alle carte alcuni amici, fra cui certi Castagnoli Carlo, muratore, di 58 anni, e Paolo Pieri, di 50 anni, che erano compagni. Durante una partita il Castagnoli incolpava il Pieri di un errore di gioco e lo offendeva, sbattendogli il cappello sul viso. Il Pieri reagiva minacciandolo con un bicchiere e allora l'altro lo aggrediva. A questo punto il Pieri estraeva una rivoltella ne sparò un colpo contro il Castagnoli, ferendolo a un fianco. Il feritore è stato tratto in arresto e denunziato per mancato omicidio e porto abusivo d'arma; il Castagnoli è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Le inondazioni agli Stati Uniti

LA PRIMA FOTOGRAFIA DELLE DISASTROSE INONDAZIONI che hanno devastato città e campagne degli Stati Uniti. Un gruppo di case di legno trascinate dalla piena si è fermato contro le arcate di un ponte mentre il livello delle acque continua a crescere.

UN TRENO TRAVOLTO DALLA PIENA PRESSO PITTSBURG. — I vagoni sono stati rovesciati dalla furia delle acque ed i binari completamente divelti.

Il XIII Annuale dell'Aeronautica

La consegna delle ricompense al valore all'Aeroporto del Littorio

Roma, 23 mattino.

Il giorno 28 marzo, XIII Annuale della costituzione della Regia Aeronautica, si svolgerà in forma solenne, all'Aeroporto del Littorio, la consegna delle ricompense al valore decretate agli aviatori particolarmente distintisi nell'anno.

Verranno altresì consegnate alle famiglie le medaglie «Alla memoria» degli eroici caduti in Africa Orientale.

La cerimonia avrà inizio alle ore 16, con una rivista passata a cinque stormi di apparecchi suoi da bombardamento schierati sul campo. Verrà conclusa con la sfilata delle truppe a terra e da tre squadriglie di apparecchi da caccia.

Teatri e Concerti

Bimbi e marionette

nel Salone de *La Stampa*

Nel dizionario, alla voce «marionetta» si legge questa definizione: «personaggio di legno azionato da fili». E' troppo poco. La marionetta è la copia grottesca dell'uomo e, come questo, si esprime e agisce secondo determinate leggi psicologiche. E' forse forse dalle marionette gli uomini possono trarre insegnamenti particolarmente utili come ricreare e castigare con particolare profitto i propri difetti.

I bimbi vedono poi, nella marionetta, il prodigio di una vita che ai loro occhi ancora non si è dischiusa: vedono una realtà buona e semplice che non è dei grandi.

Immaginate qual può nascere da un'alleanza fra bimbi e marionette. E questa cosa gentile è nata ancora una volta ieri sera, nel Salone del nostro Giornale, in una riunione particolarmente dedicata alle famiglie del dopolavoristi de *La Stampa*. La «Compagnia marionettistica» della 52ª Legione dell'Opera Balilla, diretta dal conte Buffa di Perrero, e composta esclusivamente di bimbi e di giovanetti, ha rappresentato, sul suo «vero» teatro di marionette, una «grande» rivista: «Gianduja in Africa», in tre atti e otto quadri piacevolmente concertati dalle musiche felicemente appropriate del maestro Prato. Tra i piccoli spettatori che gremivano il nostro Salone i giovanissimi, e in verità bravissimi marionettisti, si è tosto costituita una viva corrente di simpatia, che è stata la più felice cornice nella quale si è inquadrato il bel successo della serata. Bischè gli applausi sono stati entusiastici e interminabili tanto ai vari quadri della rivista, quanto ai divertentissimi «numeri» di varietà che hanno coronato lo spettacolo.

La fiamma, di Niccodemi al Teatro Alfieri

La Compagnia Ricci-Adani, continuando nel felice cielo della sue rappresentazioni torinesi, annuncia per domani sera la novità di Dario Niccodemi e Sarmiento *La fiamma*. Il lavoro postumo di Niccodemi ha già avuto le più favorevoli accoglienze nelle città italiane dove è già stato recitato e, attraverso l'accurata interpretazione di Renzo Ricci e di Laura Adani, promette di apparire nella sua migliore presentazione al pubblico torinese.

TEATRO ROSSINI. Questa sera la Compagnia Piemontese Mario Casalegno darà la prima rappresentazione dell'esilarante novità: «Da Rongolino ad Addis Abeba», brillante rivista satirico musicale in 3 atti e 9 quadri di Oliaro e Pantò, musica di Manuel de Serra.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma 421

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 12.43, 13.50, 17, 20.15, 23: Giornale radio — 11.30: Orch. Malatesta - Dischi — 13.10: Segnale Ianiellari — 13.20: Orch. Cuiotta — 14-14.15: Consigli domestici e dischi.

Ore 15.20: Trasmissione dall'Asmara — 16.35: «La rete azzurra» di Apostolico — 17.15: Storia della musica: Guido Pannain: «L'arte della tastiera in Italia dopo Frescobaldi» — 17.55: Notiz. Agricole — 18.10-18.30: Conversazione di E. Cutolo — 18.50: Comun. del Dopolavoro — 19-20.5: Notiziari esteri — 20.6: On. Ferruccio Lantini parlerà delle Corporazioni — 20.35: Inni nazionali — 20.45: Varietà — Nell'intervallo: Riccardo Bacchelli: Commento e lettura di grandi prosatori italiani — 21.50: Notiziario — 22: Concerto di musica da camera — 22.45-23.30: Musica da ballo (dischi).

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20.5: Musica varia — 20.35: Inni e Concerto orchestrale diretto dal M.o Mancini — 21.15: «La rose del signor Fellow», commedia in 3 atti di Campanile-Mancini (ridut. radiofonica di G. Gherardi) — Dopo la commedia: Musica da ballo, sino alle 23.

Palermo, ore 20.45: Concerto orchestrale; 21.15: «La rose del signor Fellow», comm. in un atto di Campanile-Mancini — **Bari, Trieste, Firenze, Milano I, Torino I**, 21.30: «Le feu de joie», comm. in tre atti di De Lorde-Rotundi — **Genova**, 21.30: «Domino», comm. in tre atti di Achard — **Liguria**, 19: «Dietrich Eckart», comm. di Friedrich Deusl — **Lussemburgo**, 21.55: «La Poule», operetta in tre atti di Durevnois-Christine — **Monte Ceneri**, 21: Concerto per due pianoforti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GENOVA

Nel pomeriggio di ieri, invitato dall'Istituto Fascista di Coltura della nostra città, il dottor Giovanni Mocazzata, reggente dell'Istituto di Torino, ha parlato, presenti le maggiori autorità e personalità e un foltissimo pubblico, sul tema: «Gioventù del tempo nostro». L'oratore è stato vivamente applaudito.

DA STRADELLA

Un incendio scoppiato sabato pomeriggio in frazione Piane, nel cascinale dell'agricoltore Antonio Negri, è stato domato dai Giovani Fascisti e dai pompieri, ha ripreso a divampare ieri, dopo 24 ore, per cui sono di nuovo accorsi i pompieri; i danni sono di alcune diecine di migliaia di lire.

SPORT

Brusati vince a Ferrara

nella preolimpica di spada

Ferrara, 23 mattino.

Si è svolta ieri al Castello Estense l'eliminatoria preolimpica di spada, di cui ecco la classifica: 1. Brusati, 10 vittorie; 2. Mangiarotti Edoardo, 15 vitt. e 4 stoc.; 3. Cerchiari, 15 e 9; 4. Mangiarotti Dario, 14; 5. Ragno, 12; 6. Minoli, 10; 7. Grinda, 9 e 4; 8. Revasio, 9 e 5; 9. Battaglia, 8, 4 e 8; 10. Rastelli Giorgio, 8, 4 e 3; 11. Visconti, 8 e 5; 12. Rastelli Dino 8 e 7.

LA TEMPERATURA

Dal R. Osservatorio di Pino

MASSIMA	+ 7,0
MINIMA	+ 3,4
Cielo: piovoso.	

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA